3 Dicembre 1933-XII

(C. C. postale - Supplemento al N. 59 di "Futurismo")

quindicinale

a. 1ª n. 5

SANT'ELIA

Lire 1

architettura-arredamento-materiali da costruzione

Direzione del Movimento "Sant' Elia" - Roma - Via Stanislao Mancini 16 Telefono 361398

Aderite al nuovo movimento Italiano Sant'Elia col contributo delle vostre idee, delle vostre opere, delle vostre realizzazioni artistiche o industriali, con originalità fascista

Monumento-mania e architettura

La novità del giorno è rappresentata dal famoso concorso per il monumento al Duca d'Aosta. I bozzetti riprodotti dalla stampa offrono l'occasione per parlare oggi di monumenti, d'architettura e domani di aeronautica in rapporto all'influenza che questa può avere con una determinata ispirazione d'arte.

I concorsi hanno una loro ragione d'essere quando dimostrano e, a torto o a ragione, pretendono graduare i valori artistici della Nazione; ma se il loro risultato assume in determinati momenti, come in questo caso, un carattere deprimente e negatore di ogni capacità creativa diventano veri e propri attentati alla reputazione, alla tradizione e al valore italiano.

La sagra del pessimo gusto che i nostri bravi medici condotti, parroci e sindaci avevano istituita nel centro delle piazze dei loro villaggi coi « Monumenti ai caduti », è finita.

La caricatura, l'obbrobrio, il dileggio, hanno lasciato posto all'orgoglio italiano alla dignità italiana del Regime mussoliniano.

L'arte demoliberale caratterizzata da quello stile «umbertino» che ridicolizza uomini e cose non può nè deve sopravvivere nella rigida prepotente ardita atmosfera rivoluzionaria istaurata dal fascismo.

Alla fedele osservanza di questi principi vanno anzitutto richiamate le autorità artistiche italiane!

I nostri gerarchi quando hanno cognizione, competenza, spregiudicatezza e disinteresse per « giudicare » non si sono mai opposti, per esempio, alla inclusione nelle varie commissioni di elementi estranei a qualsiasi sensibilità artistica, così come si opporrebbero soldati, commercianti, industriali o economisti se nei loro consessi fosse imposta una maggioranza di pittori, di poeti o di architetti.

Solamente l'elemento politico può e deve vigilare e regolare anche un indirizzo artistico ma la funzione di questo elemento si intende limitata al significato e al valore esclusivamente politico di una determinata opera d'arte.

Quando nel 1920 era in discussione il progetto per il monumento al fante sul S. Michele e noi artisti - squadristi denunciammo il suo carattere pessimista perchè esaltava il dolore e non il valore, la sconfitta e non la vittoria, intervenne Mussolini. E Mussolini, che aveva incoraggiato la nostra battaglia, nove giorni dopo la Marcia su Roma ci diceva: « Ho subito sciolto la famosa Commissione. Come vedete ho mantenuto la mia promessa. Il monumento, non si farà ».

La promessa fatta in Via Lovanio fu mantenuta due anni dopo a palazzo Chigi!

Questi decisivi interventi politici sono quindi necessari e indispensabili quando è in giuoco lo spirito patriottico di un popolo attraverso una manifestazione d'Arte.

Il caso si ripete nel concorso per il monumento al Duca d'Aosta.

Qui però la questione esige più un esame generale che particolare.

E' ancora possibile un monumento esclusivamente scultoreo? (umorismo plastico che immobilizza il movimento del soggetto) o non è preferibile nella sua genuina e complessa espressione d'arte una architettura monumentale? (policroma, polimaterica, plastica, lirica).

Qui è dove manca precisamente l'osservanza di determinati principi da parte delle autorità artistiche del Regime dalle quali attendiamo sempre inutilmente un indirizzo, un orientamento di carattere generale che disciplini le nostre ispirazioni. Quelle poche parole che bastano per dire « avanti » oppure « segnate il passo » o magari « dietro front ». Questi ordini impartiti contemporaneamente provocano appunto l'inevitabile disagio che opprime il movimento artistico italiano.

Per riprendere il nostro argomento diremo che il condottiero da noi conosciuto nelle moderne trincee dell'Isonzo e del Piave e col quale avemmo occasione di parlare d'arte erigendo un ricordo marmoreo all'ultimo eroe della sua terza armata, sarebbe con noi.

Il suo spirito geniale, ardito, costruttivo, architettonico, preferirebbe sicuramente un nuovo grande aeroporto militare che, col contributo di tutte le arti plastiche, fosse in perfetta armonia con le linee forze che costituivano l'ossatura tecnico-ideale della gloriosa « Serenissima ».

Un aeroporto « Sant'Elia » trampolino agilissimo dal quale dovranno spiccare il volo vittorioso le nuove architetture aeree, artistiche, patriottiche e guerresche dell'avvenire fascista.

MINO SOMENZI

Sul prossimo numero: «Architettura aeronautica» considerazioni artistiche, tecniche, politiche, sociali, economiche, industriali, militari e turistico-sportive.

Contro la gelosia monopolizzatrice e il ridicolo mistero del volo: unico ispiratore della moderna sensibilità creativa e costruttiva italiana.

Conferenza di S. E. Marinetti su Sant'Elia

Mercoledì 29 novembre u. s. S. E. Marinetti ha tenuto al Circolo di Cultura di Roma una conferenza sull'arte moderna in genere e sull'architettura in particolare.

Dinanzi ad un foltissimo uditorio nel quale spiccavano le personalità più note nel campo delle arti e delle lettere, non esclusi parecchi Accademici, l'illustre oratore ha pronunciato uno di quei suoi brillantissimi discorsi nei quali la fantasia marcia di pari passo con il sapere e l'estro della improvvisazione non sovrasta la fatica della riflessione pur senza da questa lasciarsi sopraffare.

Attraverso una disamina sintetica e scrupolosa dell'opera dei genii della nostra stirpe, dalla poesia e dall'arte romana attraverso il secolo di Giotto e di Dante e il periodo d'oro del rinascimento fino all'epoca moderna, S. E. Marinetti è giunto alla logica conclusione che ad ogni età corrisponde uno stile e che all'età in cui trionfa la macchina non può adattarsi che uno stile veloce, sintetico, dinamico, strettamente aderente all'idea, scevro di fronzoli e d'infiorettature che ne appesantiscano o ne illeziosiscano la nativa, semplice, lineare purezza.

S. E. Marinetti, sempre seguito con profondissima attenzione, è passato a parlare dell'architettura moderna creata dall'architetto Antonio Sant'Elia, oggi, dopo anni di diffidenze, di lotte, di avversioni, universalmente accettata e seguita.

Anche a riguardo di questa eccelsa fra le espressioni artistiche di un secolo e di una razza, l'oratore ha avuto osservazioni geniali, ha trovato riferimenti, ha istituito paralleli vivamente originali e profondamente convincenti. Al grande Sant'Elia si fa l'appunto di avere, e ciò non per sua colpa, creato soltanto sulla carta senza mai giungere alla realizzazione delle sue fantasie architettoniche. Ma oggi la fantasia santeliana è tradotta in realtà: e ciò per merito di un architetto che alla maggiore e più matura comprensione di certe forme d'arte ha saputo imporre le sue colorate, geniali, mediterranee liriche costruttive, cui il cemento armato, l'acciaio, il vetro, l'alluminio dànno concetti, splendori e ritmi. Questi è l'arch. Angiolo Mazzoni e di lui S. E. Marinetti ha presentato, mediante nitide e riuscitissime proiezioni luminose, le recenti opere di Littoria e del Calambrone, autentici capolavori della moderna architettura italiana.

Molti sono i giovani architetti che, liberandosi da vani tradizionalismi, da inutili accademismi e da perniciosi culturalismi, marciano oggi sulle orme di Sant'Elia: essi trovano incitamenti, consigli e quel tanto di organizzazione pratica necessaria in tutte le cose della vita nel giornale che Mino Somenzi ha fondato e pubblica in Roma e che dal nome del grande eroe, caduto per la Patria con una palla in fronte dinanzi a Monfalcone, trae non solo il titolo ma ispirazione, incitamento e fede.

L'oratore ha concluso con la declamazione del suo capolavoro di architettura aeropoetica *Spiralando sul « Biancamano »*.

La meravigliosa conferenza è stata salutata alla fine da un unanime, scrosciante applauso che si è protratto a lungo.

S. E. Marinetti è stato vivamente complimentato da tutte le personalità presenti.

Lirismo architettonico

Le ragioni di un ritorno spontaneo alla natura sono, nelle teorie architettoniche odierne, uno dei postulati più immediati. Se vi sono nell'architettura moderna, tutte le attrattive ascetiche del pensiero astrattista, vi è anche, quale sforzo di comprensione, la volontà di aderire (nell'unità assoluta) allo sviluppo di quelle forme plastiche naturali che hanno sempre costituito, nei più felici periodi dell'arte, la corona gentile delle affermazioni possenti dell'architettura, sia essa nordica o latina.

Oggi, i principi della costruzione moderna non ammettono più il preconcetto che stabiliva che ovunque non vi erano uomini la terra era bella, ma determinano le norme di una armonica unione tra le regole dell'arte di edificare e quelle immanenti della natura. Qualità che dominano le composizioni architettoniche moderne, legate, oltrechè all'arredamento della casa, alla sistemazione dei siti nei quali vive l'edificio.

L'amore intenso della natura, amore provocato in parte dall'igiene e dallo sport, ha condotto il progettista di opere moderne a controllarle nella loro rispondenza alla nuova sensibilità umana e nei suoi confronti colla teorica aggiornata dell'arboricoltura e della floricoltura. Ed è per questo che la nuova architettura non definisce soltanto una intesa col paesaggio, ma oppone anche i suoi ritmi severi a quelli più fantasiosi dei pergolati di viburno e degli assiemi di acacie e di ciliegi. Ritmi opposti, ma non contraddittori, i quali contribuiscono ad affermare maggiormente il carattere naturale dell'architettura moderna; come, d'altronde, il tracciamento dei viali a meandri sapientemente ordinati, il delineamento degli spartimenti dei giardini disposti a diversi piani, l'organizzazione appropriata delle acque, delle zone ombrifere e della luce tanto naturale che artificiale, e l'allargamento sistematico delle vie maestre d'accesso, conferiscono all'architettura paesistica commoventi e leggiadri spunti estetici, che chiariscono con evidenza il lirismo poetico dell'attuale tendenza architettonica.

Mai forse, come nell'arte edilizia moderna, si sono viste due virtù in un tempo dissimili e congiunte offrire l'immagine presente e munifica di un nuovo spettacolo architettonico di un ordine elevatissimo. Su queste basi, un ritorno efficace allo spirito virgiliano della natura riscontra il plauso unanime degli architetti moderni.

L'ornato esterno, che nella nuova architettura vien sostituito dall'equilibrio euritmico delle linee, dei volumi e delle masse, e la decorazione interna che è stata fortunatamente abbandonata per una migliore distribuzione planimetrica della casa, trovano nel rispetto della terra e colla collaborazione effettiva delle forme organiche della natura una via più sana e più consentanea colle idee intellettuali e sociali del nostro tempo. I campi risultano così ben delimitati: da una parte, l'architettura colla sua plastica statica dinamica e funzionale, dall'altra, la natura ed il paesaggio creati colle loro forme variabili all'infinito. Stati d'animo che si compensano a vicenda; stati d'animo che nelle loro reazioni diversissime assumono il volto di normalizzatori del pensiero architettonico moderno.

In questo pronunciamento per un ritorno alla natura, i sistemi dell'urbanismo europeo hanno un'importanza vitale. Infatti, è dallo studio dei dati odierni dell'urbanistica che si è potuto intravedere il parallelismo di intendimenti estetici che si deducono da una maschia intrecciatura delle idealità dell'architettura e dell'arte paesistica, cui è inclusa quella dei giardini. Contrariamente a quanto si è fatto in America ove soltanto il grattacielo cittadino vien considerato come la espressione massima dell'architettura, gli architetti europei, pur considerando che gli edifici di grande altezza sono per ora il miglior mezzo di risolvere i problemi costruttivi del nostro secolo, intendono però sopprimere nel modo più assoluto le diversità opprimenti che oppongono contraddittoriamente le caratteristiche architettoniche e paesistiche delle campagne a quelle delle città.

Intanto oggi, i metodi di organizzazione del lavoro, i nuovi sistemi di comunicazione ed i nuovi materiali ci offrono nuovi mezzi efficaci per l'oggettivazione di un urbanesimo conforme al profondo rivolgimento economico e sociale derivato dalla macchina. Dacchè l'organizzazione della vita moderna in ogni paese deve estendersi non solo agli agglomerati urbani, ma anche alle campagne, questo nuovo ordine dell'architettura urbanistica e paesistica comporta tre funzioni specifiche: abitare, produrre, riposare (mantenimento della specie) e i suoi più importanti oggetti sono chiaramente: la divisione del terreno, la disposizione delle masse edilizie e delle vegetazioni, l'organizzazione della circolazione e la legislazione.

La rivoluzione e la sensibilità meccaniche ponendoci di fronte a problemi assolutamente nuovi e originali interessanti la totalità del territorio di ogni nazione, le riforme e le teorie dell'urbanismo moderno devono estendersi sincronicamente a tutte le città, a tutte le campagne, ai fiumi ed ai mari (città galleggianti). La regolamentazione dei metodi di comunicazione conglobando le numerose funzioni della vita collettiva, la intensità sempre maggiore di queste funzioni vitali suppone la supremazia del fenomeno importantissimo della circolazione e della ricostituzione del suolo delle città e delle campagne.

I limiti imposti alle costruzioni alle strade e a tutto ciò che ha attinenza colla casa e coll'arte urbanistica vengono a spostarsi secondo un'applicazione più intensiva dei portati moderni. Bisognerà quindi pensare ai rapporti fra le superfici di circolazione, di piantagione e di abitazione. Con un altro criterio che divida le città in zone di densità di popolazione per ettaro, si potrà convenientemente stabilire il principio che il centro delle città deve avere una fortissima densità di popolazione per una grandissima superficie di circolazione e di piantagione. Questo principio determinerà le modalità per le costruzioni di grandi altezze nei centri urbani e per il riscatto delle zone di protezione alberate, che formano la circonferenza delle città e le coordinano alle campagne ed ai sobborghi.

L'urbanismo, tenendo conto del problema urgente dell'industrializzazione dell'arte edilizia dovrebbe procedere, nella misura del possibile, al raggruppamento degli isolati costruiti e delle arterie di circolazione.

Secondo l'economia generale del paese, le risorse della tecnica, le necessità della circolazione e dell'igiene pubblica, la urbanistica dovrebbe rendere obbligatorio il tetto-giardino (giardino pensile), e, secondo i bisogni, le strade su palafitte e tenere pure presente, in ogni circostanza, lo sport, permettendo che esso possa venir praticato in prossimità della casa. Ed è per queste ragioni che lo urbanismo moderno propugna tracciati eseguiti col sistema detto di *chirurgia*, sistema che dispone tracciati nuovi attraverso strade, isolati, campagne e proprietà esistenti, in opposizione a quello detto di *medicina* il quale, invece, si sviluppa soltanto nell'allargamento delle strade.

Organizzazione di tutte le funzioni della vita collettiva negli e fra gli agglomerati, l'urbanismo moderno si riattacca, non soltanto per i suoi fini ideali, ma anche per necessità di secolo, all'arte dei giardini, cui è segnata la mèta di servire l'architettura moderna nei suoi famosi cinque punti: le palafitte, il tetto-giardino, la pianta libera, la facciata libera, la finestra in lunghezza o l'ala di vetro, poichè la natura trova in questi elementi della nuova architettura il modo di inquadrarsi nelle sue funzioni igieniche e di piacere, per merito di sapienti interpenetrazioni floreali, di vegetazioni che affermano il senso di benessere della casa contemporanea.

Oggi, l'urbanismo, ossia tutto quanto gli uomini hanno radunato nelle società, nei comuni e nei popoli e realizzato sotto il segno della cooperazione e della solidarietà imposte tenta, attraverso un ritorno alle bellezze della terra, di organizzare la natura, come si equipaggiano le case moderne. Ed è per questo che l'architettura odierna studia attentamente, nella loro profonda complessità, le possibilità estetiche delle colline, dei pendii, delle valli, delle spianate, delle zone erbose e delle piantate di alberi, i quali legano in un movimento asimmetrico, ma pur regolato, i vari tipi di edifici delle agglomerazioni moderne. Siccome le case possono venir costruite su palafitte, sotto l'architettura che s'innalza nell'atmosfera salubre ,regnano gli spazi immensi adibiti alla circolazione, allo sport, al riposo e ove circola miracolosamente l'aria e la frescura. Congiungimento intimo di natura e di geometria, vedute improvvise sui lontani orizzonti favolosi, penetrazione delle vegetazioni nei volumi ortogonali dell'architettura moderna.

Il concetto dell'arte edile attuale pone il problema dell'abitazione e del giardino nel suo atteggiamento più magistrale; nell'incantesimo e nelle vaghezze della natura ove l'uomo ha imperiture radici. E se l'architetto moderno intende moltiplicare la densità delle città onde facilitare il lavoro umano, elabora anche i motivi che faranno della terra un giardino ideale per i nostri occhi ed i nostri polmoni. Per tali ragioni, l'architettura d'oggi ha sviluppato l'amore dei fiori e degli alberi; ha escogitato le città su palafitte a piattaforme alte e basse al fine di apprezzare le vastità delle prospettive naturali; ha fatto dei siti nei quali vive l'architettura, geometria viva, colorata, ordinata; ha trovato per le azioni intime dell'uomo il giardino pensile che domina la città, i tetti a terrazze che sfilano nelle campagne.

Questo piano di rigore e di misura è già uscito fruttuoso negl'integri progetti obbiettivi di Le Corbusier riguardanti la *Città verde*, da costruirsi in Russia, e la *Ville Radieuse*, propugnata pel centro di Parigi, e nelle *Città verticali* di Lurcat Breuer e Gropius. Col loro giudizio critico equanime e, nel medesimo tempo, inflessibile e rigido, essi accentuano il desiderio di un rinnovamento nel campo delle teorie e della pratica dei giardini e del paesaggio, per cui si ebbe, in questi ultimi mesi, una fioritura miracolosa di sistemi architettonici i quali puntano tutti verso una medesima affannosa ricerca delle nuove vie di un ritorno alla natura, nei limiti della sensibilità geometrica del nostro tempo.. Il concetto latino ha preso il sopravvento sull'influenza americana ed inglese la quale, tolto il contributo di Frank Lloyd Wright e Gregori Warchavchik, continua a decadere e a mantenersi sciatta, senza significato e senza forza. Oramai, il gusto degli architetti moderni non oscilla più fra le forme nordiche che concorsero a provocare le tristi condizioni attuali dell'arte dei giardini, ma converge verso lo spirito mediterraneo che mira sopratutto ai grandi interessi culturali ed economici europei, nei quadri rigogliosi di un primato spirituale spronante la nostra architettura all'amore ed al rispetto delle magnificenze e degli splendori della natura.

A. S.

I prodotti italiani sono i migliori del mondo.

Come immagino la casa di domani

Se osserviamo con obbiettività, ed in senso assoluto e non relativo le cosidette conquiste del razionalismo moderno e le confrontiamo con tutta l'architettura del passato, con profonda meraviglia ci accorgiamo che il progresso compiuto in quaranta e più secoli, da quando cioè a Cnosso, e in tutte le città egee, si costruivano i primi grandi palazzi a organismo distributivo, non ha valore in profondità ma solo in superficie perchè nulla dell'insieme di allora è stato modificato e che tutti gli sforzi sono stati rivolti alla soluzione dei problemi particolari nati dal contrasto con la decadenza del secolo XIX.

Non è il caso di una profonda disamina della questione storica, la quale tornerebbe a completo vantaggio degli ignoti architetti di Troia, di Tirinto, di Micene, ecc., i quali seppero, con i limitati mezzi a loro disposizione, raggiungere dei risultati veramente strabilianti, quali noi non immaginiamo neppure: distribuzione organica vera e propria dei servizi e degli ambienti in relazione allo scopo al quale venivano destinati; cortili interni; corridoi di disimpegno; scale ai piani superiori; atri con colonne e sedili per l'attesa; condutture delle acque potabili; defluvio delle pluviali; rete di canali di scolo; cloaca centrale di raccolta e, financo, riscaldamento con circolazione di aria calda.

Se a tutte queste conquiste tecniche che noi, a cinquemila anni di distanza, dobbiamo riconoscere di non aver sorpassato, pur con l'orgoglio di aver sostituito al legno il ferro e alla pietra il calcestruzzo, aggiungiamo le meraviglie di un'arte la quale, in tutte le espressioni della vita, seppe produrre dei veri capolavori di bellezza e di praticità, il confronto diventa umiliante.

La mancanza di valore assoluto nelle cosidette conquiste razionali, insegna come sia necessario, per giungere a dei risultati in profondità e non in superficie, studiare e risolvere il problema della casa diversamente da come si è fatto fino ad ora.

Due saranno i tipi di casa del prossimo futuro: il tipo statico e il tipo dinamico; cioè il palazzo di città e il villino di campagna, il primo legato alla terra, il secondo libero nel cielo.

Quando l'elica sospensiva sarà in areonautica un fatto compiuto e il sollevamento di un aeromobile dipenderà soltanto dalla potenza dei motori, quando le grandi navi passeggeri e merci solcheranno l'aria come ora solcano il mare, realtà molto più imminente di quanto non si creda, è evidente che anche le case di campagna attualmente destinate all'abitazione di un numero limitato di persone, libere delle loro azioni e del loro tempo, potranno diventare degli aeromobili ed i loro costruttori saranno gli architetti areonautici del futuro.

Trascuriamo di esaminare quali potranno essere i caratteri e lo sviluppo di tali edifici macchine, perchè si finirebbe facilmente col fare del romanzo alla Robida o alla Verne e consideriamo invece, con spirito realistico, il palazzo statico di città.

Bisognerebbe, perchè lo studio portasse veramente allo sfruttamento massimo di tutte le possibilità, che l'esame non si riferisse soltanto all'edificio cellula dell'aggruppamento cittadino, ma si estendesse a tutta la vita di un organismo completo quale può considerarsi una città.

Tale esame però ci condurrebbe a dover progettare anzitutto la città; il problema dell'architettura del futuro dilagherebbe così in quello urbanistico che è fuori delle nostre intenzioni; troppo vasto e troppo complesso per potersi esporre e discutere brevemente.

Ammettendo perciò che il palazzo del prossimo futuro possa disporre di tutti quei vantaggi presenti e avvenire i quali costituiranno la conseguenza dei servizi collettivi, vediamo in qual modo sia possibile, sfruttando le conquiste scientifiche attuali migliorare e, possibilmente, modificare i caratteri dell'architettura tecnica odierna. Una trasformazione in tal senso determinerà un movimento in avanti del razionalismo il quale disancorandosi così dalle posizioni raggiunte acquisterà una maggiore libertà di movimenti prestandosi più facilmente ad essere nuovamente affratellato alla scultura ed alla pittura dalle quali si è illogicamente allontanato.

La casa del futuro sarà la casa dell'elettricità la quale non solo permetterà di godere dei vantaggi attuali, luce, moto, calore in tutti i servizi fino ad ora conosciuti, ma servirà, con le nuove applicazioni possibili, a superare i limiti della tradizione, aprendo nuovi orizzonti alla architettura del futuro.

Canoni fondamentali del razionalismo sono: lo sfruttamento massimo dell'aria e della luce e la distribuzione planimetrica degli ambienti, in relazione a tale disponibilità, e ai bisogni di chi abita la casa.

Tutti i progettisti conoscono le gravi difficoltà che si incontrano per accordare fra loro i tre termini e quante volte sia necessario il doloroso sacrificio di qualcuno di essi per la buona riuscita generale dell'organismo costruttivo.

La casa del prossimo futuro sarà un edificio che si distaccherà completamente dalla tradizione e inizierà un indirizzo completamente nuovo e perfettam

bisogni, sorti dal nuovo genere di vita, meccanico e scientifico, che è conseguente della civiltà attuale.

In verità è molto strano, per non dire di più, che la casa dell'uomo del secolo dell'elettricità, dell'aereoplano, del sottomarino, dell'automobile, e di tante altre conquiste meravigliose nel campo del sapere, sia, presso a poco rimasta tale e quale come il palazzo dei re cretesi, di cinquanta secoli or sono.

Tale deficienza di novità e di genialità inventrice dipende non tanto da chi progetta quanto da chi commette inquantochè l'architettura è, disgraziatamente, un'arte che, a differenza della pittura e della scultura richiede, per diventare realtà, a priori, il committente, al quale rimangono subordinate le idee del progettista.

Però siccome non mancherà certamente qualche ardimentoso che aiuterà le realizzazioni dei pionieri delle nuove idee, anche l'architettura oggi chiamata del prossimo futuro sarà presto una conquista sorpassata.

La casa avvenire sarà anzitutto un edificio costruito con i materiali più moderni; l'accordo dei requisiti passati, aria, luce, comodità non imbarazzerà più il progettista, il quale potrà inoltre aggiungervi il soddisfacimento di altre necessità fondamentali, ora trascurate per impossibilità di adeguate soluzioni, come ad esempio la silenziosità degli edifici indispensabili alla tutela della salute psichica degli abitanti, oggi vittime di gravi turbamenti nervosi, che il progresso meccanico tende sempre ad aumentare.

Inoltre, l'aria, la luce, il calore non saranno più come ora sfruttati direttamente dalla natura ma prodotti scientificamente, e distribuiti razionalmente nell'interno, a seconda dei vari bisogni degli abitanti.

In tal modo verranno a scomparire le aperture delle finestre e non è chi non comprenda gli enormi vantaggi che ne conseguiranno: silenziosità assoluta degli interni; libertà di distribuzione degli ambienti in rapporto solo ai bisogni degli abitanti; economia di spazi accessori; riduzione di spesa; trasformazioni architettonico-decorative.

L'aria necessaria alla vita sarà ottenuta dall'esterno e distribuita nell'interno a mezzo di speciali condutture; allo stesso modo sarà espulsa quella rarefatta; l'aria immessa riceverà a mezzo di speciali filtri chimici il grado di ossigeno, iodio, elettricità, calore che meglio soddisferanno i bisogni di vita fisica degli abitanti della casa.

Altrettanto dicasi per quanto si riferisce alla luce ed al calore.

Ognuno pur rimanendo tranquillamente seduto nella propria camera potrà, manovrando un semplice quadrante procurarsi il piacere dell'aria di montagna o della brezza marina, del sole artificiale o del perfetto silenzio notturno.

La casa senza finestre rimanendo perfettamente isolata dalle influenze meteorologiche esterne e dagli inquinamenti sarà, naturalmente, molto più sana e molto più igienica dell'attuale, senza contare come tale sistema potrà essere completato da una infinità di ritrovati secondari che ne aiuteranno la perfezione: radiovisione, cinematografo, porte elettriche, ecc. oltre, naturalmente, le cucine ed i bagni, completi di ogni apparecchio moderno.

La libertà di distribuzione, e di raggruppamento, degli ambienti porterà ad una radicale trasformazione dei criteri planimetrici seguiti fino ad ora e legati alle condizioni esterne di aria e di luce disponibili; si potranno ottenere dei risultati nuovissimi che meglio rispondano agli attuali bisogni della vita famigliare.

Il nucleo dell'edificio, composto di un blocco integro e cieco, sarà contornato da un completo giro di ampie terrazze coperte, da chiudersi eventualmente con serramenti mobili a vetri, divise in diversi settori, corrispondenti ai vari appartamenti adiacenti, destinate a locale di soggiorno per la famiglia.

Tali terrazze, mentre serviranno perfettamente a mantenere i contatti con il mondo visivo esterno, saranno di grande comodità per lo svolgimento della vita famigliare e per il godimento estetico dei panorami, senza danneggiare, essendo fine a se stesse, l'illuminazione indiretta degli ambienti retrostanti, ai quali provvedono, come già detto, le sorgenti artificiali di aria, luce, calore.

Anche l'arredamento interno risentirà di questa profonda trasformazione organica della casa.

La possibilità di distribuire a piacere gli spazi planimetrici ed altimetrici per la creazione dei volumi ambienti, di un valore fino ad ora quasi sconosciuto, sarà motivo perchè l'appartamento acquisti una fisionomia completamente nuova, ben diversa dall'attuale.

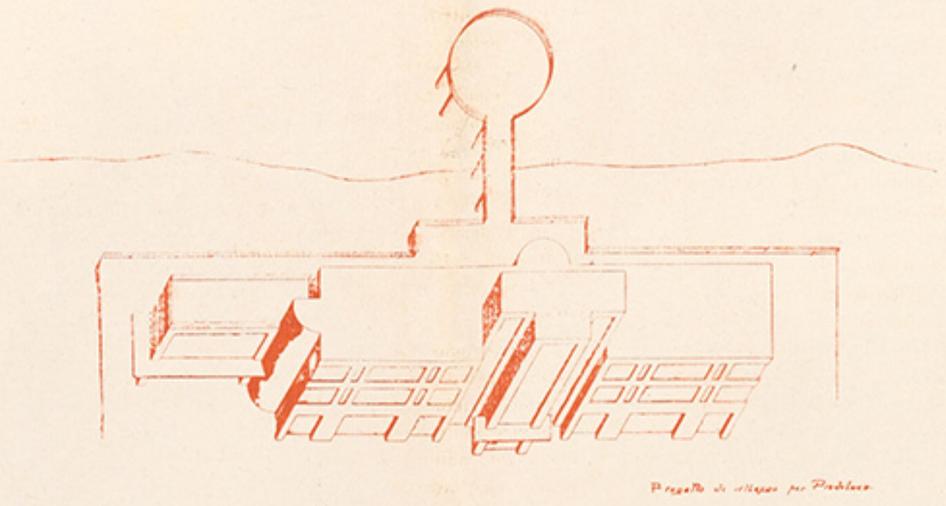
Il mobilio tradizionale è rimasto, malgrado il razionalismo della forma e le fantasie cromatiche, alla sua antica sostanza, raggruppato in nuclei statici e definiti, che si chiamano: ingresso, salotto, sala da pranzo, camera da letto, ecc.

Le nuove possibilità ambientali consentiranno delle soluzioni completamente diverse, potendosi assegnare ai vari servizi valori mobili che ne trasformino la tradizionalità dell'assegnazione.

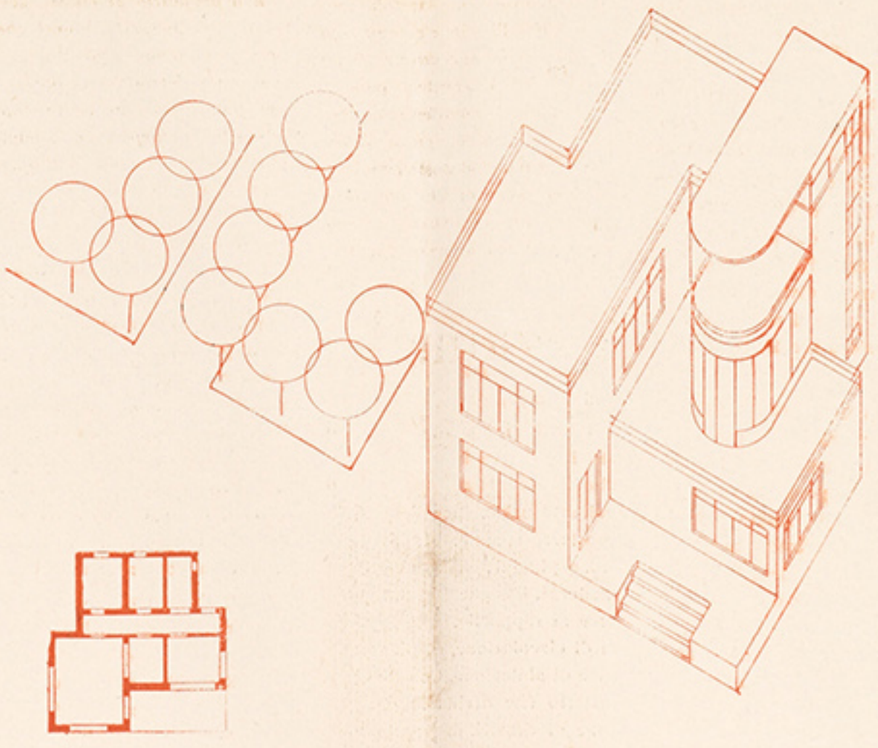
L'interno di una casa del futuro, non più costituita di celle all'uso moderno, ma di ampi locali a pareti mobili, acquisterà il vero valore di un insieme armonico ed allegro, fatto per allietare lo spirito; la luce solare si diffonderà riposante dai soffitti di vetro e l'aria, pura ed ossigenata a piacere, renderà piacevole ed igienico il soggiorno.

La mancanza di comunicazioni dirette con l'ambiente esterno permetterà non solo l'isolamento dai rumori della vita cittadina, dagli inquinamenti e dalle influenze meteorologiche dirette, con grande beneficio della salute e dell'igiene, ma tornerà a totale vantaggio del miglioramento della razza, che è lo scopo vicino e lontano al quale mirano i tecnici e gli artisti della casa.

POMPILIO SENO



Arch. Marini - Progetto di albergo per Piediluco



Arch. Marini - Progetto di piccola villa

Un problema immanente: la "facciata„

E' un problema, quello della facciata, che interessa e preoccupa l'architetto, il costruttore ed il proprietario, come forse nessun altro relativo alla costruzione. La sua manutenzione si presenta non facile e considerevolmente dispendiosa specie per le costruzioni ubicate al centro delle grandi città, ove le esigenze dell'estetica sono - o dovrebbero essere - meno trascurate che altrove

L'aspetto esteriore della casa è cosa di dominio pubbico e come tale, interessa da vicino anche i competenti uffici municipali i quali, a mezzo di « gride » riescono in qualche modo e qualche volta ad eliminare quegli spettacoli particolarmente pietosi che non mancherebbero di offendere gravemente il senso estetico della cittadinanza.

Ad esclusione delle solite eccezioni, delle tinteggiature delle case si effettuano ancor oggi, con mezzi anacronistici, con il sistema della « tintarella » a calce la quale serve, umanamente, ad evitare all'interessato le ammende comminate dalle disposizioni podestarili oppure alla « rinfrescata » quanto mai economica e passeggera.

Una facciata tinteggiata coi sistemi in voga al tempo della « Signora delle Camelie » e oggi assai più costosa, di quanto non lo fosse trattata con procedimenti moderni.

Una facciata di metri q. 500, dipinta a calce, da « rinfrescare » costa circa:

L. 1,20 al mq. di prodotto
» 0,80 » di ponteggio
» 0,50 » di occup. suolo pubblico, richieste e tasse
» 0,30 » ripristini diversi puliture, gocciolature, ecc.)
» 0,50 » mano d'opera

l'importo complessivo per mq 3 di quindi L. 3,30 che per mq. 500 è di L. 1650. Questa facciata potrà durare due anni prima di richiedere improrogabilmente una seconda « rinfrescata » od un'altra passata di « tintarella »; la spesa di L. 1650 dovrà essere ripetuta ogni due anni rinnovando quindi con indescrivibile gaudio degli interessati, il ponteggio che ostacola botteghe negozi e finestre, le sgocciolature che sono origine di scenette gustosissime - gustosissime per gli astanti - la preoccupazione della pioggia che potrebbe lavare razionalmente la facciata, la successiva pulizia dei vetri e dei ferramenti, ecc. ecc.

La stessa facciata, trattata con procedimenti razionali e moderni, con i prodotti *Silexore*, ad esempio, verrebbe a costare :

L. 3,50 al mq. di prodotto
» 0,80 » ponteggio
» 0,50 » occup. suolo pubblico
» 0,30 » ripristini
» 2,90 » mano d'opera

importo complessivo di L. 8,00 per mq. e quindi maggiore spesa su la tinta a calce di L. 2,350

Essendo garantita tranquillamente per 15 anni almeno, la tinteggiatura ai *Silexore* il risparmio si aggira su le L. 8.000

Ma non si limita a questa reale economia, il beneficio offerto da un prodotto moderno quale è il *Silexore* e neppure vogliamo rilevare quale vantaggio sia offerto alla estetica, alla comodità, agli affari ed alla tranquillità del proprietario, degli appartamenti, dei negozi situati nella costruzione della cui facciata si parla. Ma si estende ben oltre il risultato di questo trattamento.

Il *Silexore*, oltre che a permettere una colorazione perfetta in uno dei suoi 64 morbidi ed eleganti colori, assicura un inimitabile carattere di distinzione, di luminosità, di modernità alla casa; non solo, ma garantisce l'inalterabilità dei suoi colori la protegge validamente dal gelo e dagli agenti atmosferici, rende impermeabile e lavabile la superficie così trattata con tutti i conseguenti vantaggi che indirettamente ne derivano. Non solo, ma infine, indurisce enormemente, grazie alle combinazioni chimiche che si manifestano, l'intonaco sottostante, pietrificandolo. Riteniamo utile, a tale riguardo, riprodurre quanto autorevolmente scrive in proposito uno dei maestri dell'Edilizia moderna: l'illustre Prof. Ing. Ed. Marcotte, Tecnico Sanitario diplomato dello Stato, della Scuola Sup. Ponti e Strade, nel suo recente volume « L'arte di costruire una abitazione gradevole e sana » edito a cura della Libreria del Politecnico A. Béranger, Parigi-Liegi, 1931, a pag. 541, opera che può essere considerata fondamentale nella moderna tecnica delle costruzioni:

« E' indispensabile in molte delle circostanze che sono esaminate nel corso di questo libro, mettere in opera dei prodotti che concorrano in modo efficace, a preparare una abitazione sana esente da umidità

« In generale conviene essere prudentissimi, prima di adottare un prodotto commerciale qualunque, proposto per questo impiego. Noi abbiamo dunque, riunito qui sotto le informazioni utili su prodotti che noi abbiamo avuto occasione di studiare. E' evidente che ne esistono altri, ma noi non possiamo raccomandare che quelli che noi conosciamo »

« E' indispensabile proteggere i materiali teneri, ossidabili, soggetti a geli od alla putrefazione, dalle intemperie o dalle altre cause di alterazione ma è assai difficile trovare un rivestimento protettore che resista esso stesso e che rimanga ben aderente ai materiali che si vuole proteggere.

« Ricerche scientifiche lungamente condotte, specialmente sui silicati e fluorisilicati, permisero al chimico Mignot d'inventare una sostanza ed un procedimento particolarmente interessante.

« Il *Silexore* — che si presenta sotto forma di una polvere e di un liquido che si mescolano al momento dell'uso — non agisce alla maniera delle pitture ad olio. Delle combinazioni estremamente complesse non tardano a manifestarsi ed esse possono riassumersi in due ordini di fenomeni: 1° combinazione del liquido con la polvere; 2° azione del liquido ottenuto sopra i materiali, con i quali forma delle nuove sostanze chimiche inalterabili.

« Nel 1866, Viollet le Duc, che aveva impiegato questo procedimento per la restaurazione di Notre-Dame di Parigi, poteva scrivere: *Ciò che io ho visto impiegare a Notre Dame di Parigi non mi lascia alcun dubbio sul valore del procedimento*

« Dopo questa epoca, numerosi ed importanti lavori furono effettuati col *Silexore* ed il perfetto stato delle costruzioni così preservate e restaurate è la migliore prova del valore del procedimento.

« Fra le più lontane applicazioni noi citeremo solamente: La restaurazione della Corte dei Conti; la protezione di molti forti; specialmente i baraccamenti delle fortificazioni di Parigi; il rivestimento dei piloni della Torre Eiffel, ecc.

« Una delle più interessanti utilizzazioni del *Silexore* è la sua applicazione diretta, sul cemento senza altra preparazione.

« Il sistema inoltre è particolarmente efficace nelle zone esposte alla salsedine.

A Biarritz numerosi Hotel e molte ville dipinte al *Silexore*, conservano dopo oltre venti anni, inalterato il loro colore, in modo rimarchevole.

« Il Casino di Touville, esposto ai venti dell'ovest, carichi di pesanti brume, umide ed oscure, non è stato più ritoccato dal 1912.

« Si può ammirare a Dunkerque, a Berck, a Paris-Plage, a Granville, a Cabourg, a Deauville, a la Baule, all'Havre ecc., il perfettissimo stato di conservazione delle case protette nonostante la loro sfavorevole posizione.

« Gli stessi cicloni, vale a dire pioggie gettate da venti soffianti a più di 200 chilometri l'ora, non possono deteriorare le facciate trattate al *Silexore*, così come ognuno può constatare anche oggi a Pointe-à-Pitre dove le facciate dei monumenti pubblici dipinti al *Silexore* hanno perfettamente resistito ».

Sono questi nuovi prodotti che oggi risultano affermati in ogni paese, altrettanti elementi di successo e di sana economia messi a disposizione degli Architetti e dei Costruttori; rappresentano un sensibile progresso nel campo dell'edilizia e della architettura essendo la soluzione razionale di un problema che non può oltre essere trascurato.

Studio il Genio italiano!
Ammiro il genio italiano al mondo
Imponiamo il genio italiano!

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI CHICAGO

VEDUTE GENERALI E PARTICOLARI DEI PADIGLIONI DELLA MOSTRA

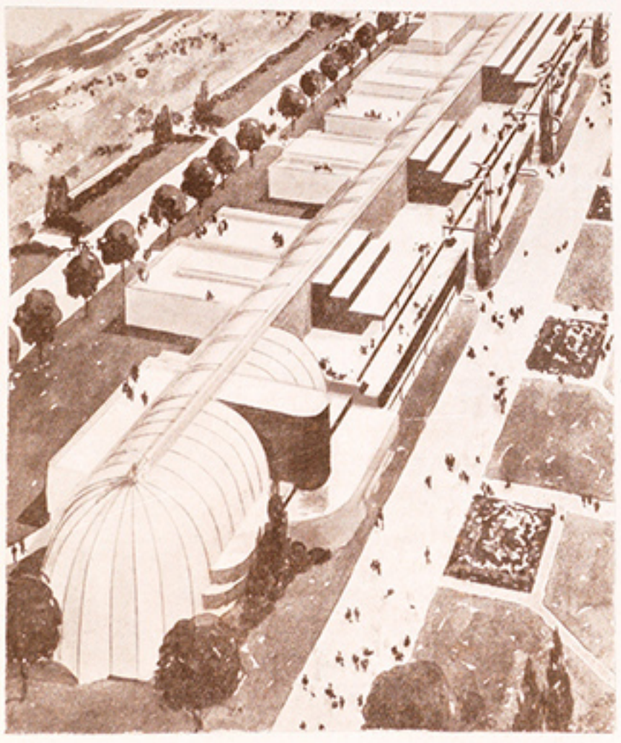
79 Il tricolorato padiglione italiano: armonioso connubio di linee navali e aviatorie.

80 Il padiglione cecoslovacco in cui la più rigida funzionalità va a detrimento del lirismo della linea.

81 Il padiglione polacco, massiccio e quadrato ma armonico e luminoso.

82 Una serie di padiglioni, modernamente agili e policromi dove sono esposti gli ultimi ritrovati scientifici.

83 Il padiglione tipo grattacielo americano per l'esposizione di motori d'ogni tipo e di macchine automobili.



84 Una serie di padiglioni dedicati alla mostra di abitazioni e di fattorie di campagna. Un corpo unico in metallo dove si svolge la vita in comune, dal quale si diramano gli ambienti destinati alla vita intima delle famiglie.

85 Veduta prospettica di parte della Esposizione sulle rive del Lago Michigam.

Bâtir

l'importantissima rivista belga di architettura e decorazione che si pubblica a Bruxelles riproduce nel suo numero 12 del 15 novembre 1933 moltissime illustrazioni di opere di architettura italiana moderna riprendendole dalle nostre pubblicazioni.

Siamo tornati quindi ad ammirare nelle pagine della suddetta rivista le realizzazioni dell'Architetto Tombola (facciata della Fiera campionaria di Padova); dell'arch. Angiolo Mazzoni (Littoria e Calambrone); degli architetti Zavanella e Pozzi (Villa Duplex a Sermide); dell'architetto Enrico Silvestri (corpo di guardia dell'Aeroporto di Padova), ecc.

Le riproduzioni sono accompagnate da una interessantissima nota editoriale nella quale viene tracciata, con rapidità non disgiunta da precisione e con particolare competenza, la storia dell'architettura italiana in quest'ultimo scorcio di tempo.

L'Italia — dice l'articolista — che aveva conosciuto per lo innanzi periodi fiorentissimi nel campo dell'architettura, ha vissuto nel secolo scorso i suoi anni più tristi di decadenza e ciò non per colpa delle sue tradizioni ma perchè i suoi migliori architetti erano posseduti da quella frenesia del decorativo che d'altronde divorava l'intiera Europa ma che essi ebbero l'arte e la capacità di portare al colmo.

Senza alcun controllo plastico, essi diedero così libero corso alle manifestazioni disordinate di una fantasia totalmente scevra di scrupoli, senza tener conto alcuno delle contingenze e dei bisogni di tempo e di luogo.

Folklore regionale e adattamento più o meno fedele degli stili del passato furono le principali idee ispiratrici dell'architettura di quel tempo. Solo dopo il 1900 i primi novatori si sforzarono di orientare l'architettura verso una concezione più nobile e più sana a prezzo di enormi difficoltà e, in principio, di un disprezzo quasi universale.

Ma anche allora lo spirito decorativo, di cui gli architetti erano imbevuti, concepiva l'architettura dal punto di vista del piacere per gli occhi più che per il razionale adempimenio delle varie funzioni della vita pratica e sociale. Questi novatori provocarono una reazione che, quantunque lenta nel suo sviluppo, permise poco a poco di risanare l'ambiente dell'architettura e della costruzione in genere.

Oggi, il grande architetto futurista Antonio Sant'Elia è seguito nello spirito e nei mezzi realizzatori architettonici da una coorte di giovani architetti che hanno dato alla moderna architettura italiana opere pregevolissime. Questo fatto ci induce a sperare che in Italia si edificheranno ben presto delle città nuove che non colmeranno solo una semplice lacuna ma realizzeranno una esigenza che la nostra civiltà rende sempre più imperiosa. Dalla straordinaria e così personale affermazione dell'arte italiana moderna si riconoscono i segni del rinnovamento di un popolo, di un popolo giovane, amante della grandezza e pronto alla lotta per riconquistarla in pieno. Attualmente in Italia tre sono le tendenze nettamente demarcate che si disputano la preminenza nel campo architettonico: la tendenza accademica di cui fanno parte professori e architetti vecchio regime; la tendenza santeliana formata da giovani architetti e che ha ancora molto da lottare per vincere l'influenza occulta degli accademici; la tendenza mediana che sfrutta gli uni e gli altri contentandosi solo di successi... finanziari.

Ora si cominciano a scorgere in Italia i primi sintomi di un prossimo riconoscimento delle tendenze santeliane. Illustri personaggi hanno constatato che questa è un'architetiura di autorità che non lascia campo alle concezioni anarchiche, alla disorganizzazione e tanto meno alle insufficienze ideologiche; che essa concepisce di blocco, secondo piani ispirati al ragionamento, imponendo la legge intelligente dell'igiene, intesa a realizzare una armoniosa esistenza fisica, facilitando la liberazione spirituale di una generazione desiderosa di essere personale.

Come può vedersi, conclude la sua nota *Bâtir*, i nuovi architetti italiani, in attesa dell'appoggio ufficiale che consacrerà la loro nuova architettura *architettura di Stato*, costruiscono ponti audaci, autostrade perfettamente organizzate, stadi sportivi, aeroporti, ecc. Essi dimostrano con queste loro opere che l'Italia è avviata alla integrale comprensione delle necessità della nostra epoca.

Se i popoli mediterranei debbono riprendere i loro sforzi per riportarsi al posto che loro compete nella civiltà mondiale, è giusto che l'Italia dia l'esempio e si metta all'avanguardia.

Ceramiche decorative

Presentiamo due ceramiche decorative di Tullio Mazzotti d'Albissola eseguite su disegni di Tato. Esse si trovano attualmente, simpatica decorazione moderna in due edifici genovesi, dimostrazione pratica del come la ceramica sia una delle più efficaci decorazioni aderenti allo spirito della moderna architettura.

Rilievi

La natura non dà che la varietà; l'unità è merito del pensiero. Perciò sono puerili le teoriche che dalla capanna deducono le proporzioni e gli ornamenti architettonici; mentre la loro bellezza consiste nell'utilità pubblica e privata (e fin qui è arte meccanica) sublimata dall'espressione, dalla quale gli edifici traggono quel carattere che il Milizia defini: « una conformazione necessitata dai bisogni fisici e dalle attitudini morali, in cui si dipingono i climi, le idee, i costumi, i gusti, i piaceri e il carattere stesso di un popolo ».

Precisamente. Il Milizia regionava indubbiamente con la testa sul collo e sopratutto con cognizione di causa. Perchè s'è visto che l'oblio della convenienza è la colpa di ogni arte in decadenza: è la stessa colpa di alcuni cinquecentisti e di tutti i marinieristi. Oggi l'architettura dev'essere un avviamento verso lo stato sociale ch'essa è destinata ad esprimere; bisogna renderla un linguaggio dei pensieri intimi di quell'incivilimento sociale che si chiama Fascismo. D'accordo. Siamo tutti d'accordo. Ma queste cose andrebbero inculcate a suon di legnate a chi ancora costruisce sol per metter su il palazzo, la villa, la chiesa.

E a proposito di chiesa, serva a dar veracità a quel che scrivo, la nuova chiesa a San Roberto Bellarmino; quella che architettonicamente ha un solo compito: deturpare la urbanisticamente bella Piazza Ungheria.

* * *

« Il gusto in ciò che è architettura, scultura, pittura, letteratura, è quel che per la musica è l'orecchio. E' un dono: e non c'è estetica che lo fornisca ». Così Ardengo Soffici sulla Gazzetta del Popolo. *Fino a un certo punto, chè il gusto di cui parla Soffici è quello che nasce da natura (individuale). Ma in architettura deve predominare quello che nasce da abitudine (nazionale).*

Di innato non v'è che la disposizione ad acquistar gusto, che si acquista con esperienza, pratica, studio, abitudine di comparare e riflessione. Perchè il gusto in arte non è un senso, bensì un sentimento della convenienza.

Ma questa parola è stata così applicata, e male applicata che si stenta a conoscerne il significato. Il fatto poi che la storia ci mostra l'esistenza di lavori d'arte, prima che vi sia stata la scienza dell'estetica non esclude che quest'ultima rimane sempre la dottrina del gusto cosciente.

Concludendo: lo stesso Ardengo Soffici che oggi nega all'estetica ogni influenza sul gusto, un giorno scriveva:

« E' con la coscienza artistica che comincia il fatto arte ».

Ma scriveva questo molto tempo fa. Nel 16.

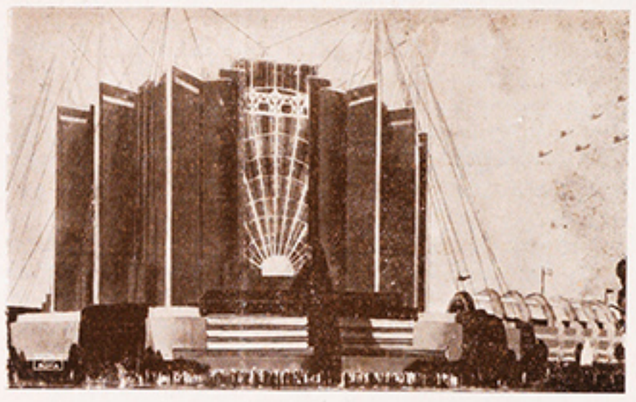
Dunque la colpa è nostra — o meglio — della nostra memoria.

MARIO RISPOLI

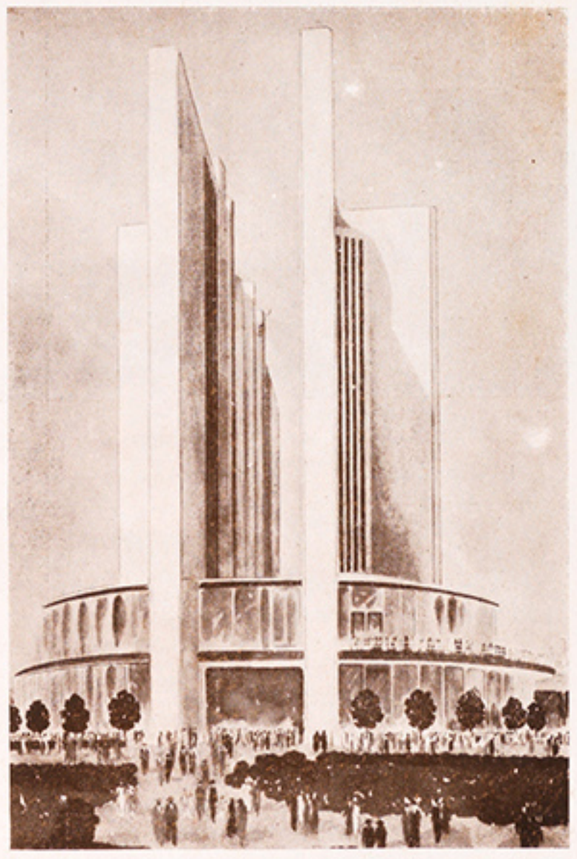
86 Caffè-ristorante della Nord-Midway

87 Il padiglione delle arti. A sinistra si scorgono i padiglioni per la mostra agricola della California e della Florida.

88 Il padiglione svedese che ripete il motivo architettonico già adottato all'esposizione di Stoccolma nel 1930



89 Il padiglione dei viaggi e dei trasporti è un'espressione ardita ma ferraginosa di architettura moderna tipo americano: in essa prevale la grandiosità che tende a stupire a completo discapito di linee e di volumi, di chiarezza e di armonia.



90 Il padiglione di franca intonazione santeliana dove è esposto tutto ciò che riguarda l'automobilismo: motori elettrici e a combustione, pneumatici ecc.

Non è degno di chiamarsi italiano

La scuola di navigazione d'Anversa

Gli architetti J. e M. Von Krieking hanno condotto a termine il grande edificio della scuola superiore di navigazione ad Anversa di cui avevano già vinto il concorso bandito nel 1929.

Il magnifico fabbricato è in istile moderno, il solo che logicamente poteva seguirsi e che lo stesso carattere architettonico di Anversa imponeva imperiosamente. Perchè lo stile moderno segna, non una rottura sdegnosa o un contrasto con gli antichi stili della città, ma una inevitabile evoluzione storica ed economica di cui l'architettura delle città moderne non può non tener conto.

Non ci sono verità assolute in filosofia: non ci sono bellezze assolute in estetica: perchè proprio il passato dovrebbe essere e restare sempre il modello unico ed assoluto per il presente?

Per l'architetto urbanista, qualsiasi città è paragonabile ad un organismo vivente, ad un albero, per esempio, nel quale il nuovo non è in ostilità col vecchio, poichè i rami, le foglie e i fiori nascono e si sviluppano naturalmente da quelli che li han preceduti senza che questi debbano a forza morire.

D'altronde è la destinazione degli edifici e la natura dei materiali adoperati che, in qualche modo, costringono allo stile moderno: ciò che potevano rendere la pietra e il legno non è ciò che possono rendere il cemento armato, il ferro, l'acciaio, ecc.

E non è detto che anche questi materiali non possano avere una loro estetica come l'hanno gli altri materiali più ricchi.

Questo fatto è luminosamente provato dalla bellissima costruzione che arricchisce oggi la grande città belga.

Il nuovo edificio dà subito, alla vista del suo insieme, una gradevole impressione di perfetta armonia: nell'interno, ciascuno dei tre piani dimostra a quali sorprendenti risultati possono giungere i moderni metodi di costruzione con la intelligente ripartizione dello spazio, con la disposizione eminentemente pratica dei vari locali adibiti all'insegnamento, all'abitazione, alla tecnica, ai macchinari: l'ampiezza dei saloni, l'impressionante profusione di luce in tutto l'immenso fabbricato, la vigorosa e snella inquadratura, fa di questo edificio un vero gioiello architettonico.

Il fabbricato posa su 300 pilastri alti da 10 a 11 metri affondati nel terreno sul quale è stato disteso uno strato di 400 metri cubi di cemento armato.

Dal portico dell'ingresso principale si entra in un grande salone d'aspetto, imponente, luminosissimo, del tutto privo di decorazioni murali e di ornamenti superflui: non sono così guastate in nessun modo o diminuite le beltà proprie dell'armonia delle proporzioni e della luce vivificante.

La sala d'ingresso dà sul vano della scala principale d'un carattere sobrio e di una certa grandiosità. La ringhiera è in bronzo e metallo bianco inossidabile.

L'ala sinistra del pianterreno comprende una sala d'aspetto, uno spazioso ambiente dove gli allievi potranno apprendere ed eseguire tutti gli esercizi dei marinai, specialmente le manovre alle corde, alle vele, ecc. Questo locale è costruito in modo da riprodurre esattamente la coperta di un bastimento e in esso gli allievi troveranno tutto in perfetta attinenza alla vita e al lavoro di bordo.

Quindi troviamo la segreteria, gli archivi e l'abitazione del direttore.

L'ala destra del pianoterra comprende un largo vestibolo che dà accesso a quattro grandi e luminose aule scolastiche; quindi un ampio refettorio per gli allievi ufficiali e la dispensa in diretta comunicazione con la cucina.

In fondo al refettorio, c'è la cappella di un carattere architettonico moderno interessantissimo, la cui porta si chiude a funzione religiosa terminata. A fianco del refettorio e lungo tutta l'ala destra del pianoterra corre una terrazza esterna per la ricreazione.

Al lato Nord Est della facciata si eleva una torre alta trenta metri e che dà accesso alle grandi terrazze superiori del fabbricato e a quella della torre stessa. Le coperture sono fatte con un lastricato in cemento. Le terrazze serviranno per le osservazioni astronomiche e metereologiche e per apprender l'uso dei diversi strumenti necessari per fare il punto.

Al primo piano, un largo corridoio conduce alle sale del Consiglio di Amministrazione, della Direzione e del personale dell'Associazione Marittima belga: qui troviamo anche gli uffici del Direttore e della segreteria della Scuola, la biblioteca e la sala del consiglio dei professori. Un altro grande corridoio dà accesso, come nel piano inferiore, ad altre quattro aule scolastiche. A destra del vestibolo, due saloni sono stati attrezzati per i corsi di fisica e di radiotelegrafia.

Al secondo piano troviamo la sala di disegno e quella di cartografia, l'ufficio del medico, l'infermeria e i bagni.

Lungo la facciata sono situati i dormitori, spaziosissimi, e la cui disposizione moderna e sommamente pratica ferma l'attenzione. Il dormitorio degli allievi è suddiviso da tramezzi poco elevati in altrettante cabine ognuna di quattro letti e con armadii metallici. Ogni cabina dà accesso a quattro gabinetti-bagno. All'ala destra dello stesso piano ci sono i dormitorii per gli allievi marinai tutti molto confortevolmente attrezzati.

I locali sanitari particolarmente studiati separano i due dormitorii e la camera dei sorveglianti disposta molto praticamente permette un controllo effettivo e reale.

Al terzo piano, nell'ala destra, è situata la scuola di chimica arredata di tutti i più moderni perfezionamenti e ritrovati. Indipendenti dai locali della scuola e accessibili per una scala secondaria grande e ariosa qui sono disposte le stanze per il personale di servizio.

Il sottosuolo è occupato dai generatori del riscaldamento, da una vasta cucina con frigorifero, dal servizio di economato, dalle docce e dagli accessori.

Nella parte centrale del sottosuolo si trovano la sala di meccanica e l'esposizione dei congegni, delle macchine e degli apparecchi attinenti alla navigazione.

La costruzione è stata realizzata in meno di due anni e, caso più unico che raro, la spesa complessiva non ha raggiunto i sette milioni di franchi preventivati.

94 Rivestimenti di pareti in linoleum, policromi e decorativi - (Bozzetti realizzati e presentati alla Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista)

affermazioni degli altri

L'*Avvenire d'Italia* pubblica:

Dopo quello che ha scritto con spirito demolitore Maccari sul «Selvaggio», e cioè che

«Isolata dalle polemiche, dai dottrinarismi, dal cancan giornalistico, l'architettura razionale da noi appare, come è, una derivazione di estetiche straniere inconciliabile col costume del nostro popolo, col carattere della nostra natura e colla fisionomia delle nostre città, una degenerazione e una deturpazione».

e dopo quello che è stato scritto sul nostro giornale e cioè che

«Nell'architettura, certe realizzazioni di arte nuova, sono visibili e convincenti; quello che si era chiamato il novecentismo classico, se ripreso, può darci una architettura del '900 degna del nostro secolo e in piena armonia con la nostra arte solare».

bisognerà tener sopratutto presente quanto scrive chi «fa», chi può fare e chi ha già fatto, con piena coscienza della responsabilità innovatrice che emanano le proprie opere. Non bisognerà, cioè, dimenticare quanto scrive Angiolo Mazzoni su «Sant'Elia», il nuovo quindicinale di architettura, arredamento e materiali da costruzione:

«A noi architetti viventi e operanti nell'anno XII dell'Era mussoliniana, l'onere e l'onore di dare all'Italia la sua nuova architettura che le riconquisti il primato perduto.

Liberiamoci da ogni vincolo culturalistico.

Amiamo il passato di amore puro, ma vivente e fattivo».

Il Mazzoni, poi, dopo aver detto della necessità di ignorare le leggi architettoniche straniere e, al contrario, della necessità di stabilirne di nuove e di originali, conclude che soltanto queste «potranno irradiare nel mondo tutto il fulgore del nostro cielo, del nostro mare, della nostra terra; esse potranno creare per la vita artistica del mondo un nuovo e più ampio orizzonte».

L'invito dell'Architetto Mazzoni ai suoi colleghi ci piace... Attendiamo — non da lui, che le prove le ha ormai superate — dagli Architetti viventi ed operanti quanto rispecchi, nel tempo del cemento armato e dell'anticorodal, il fulgore del nostro cielo, del nostro mare, della nostra terra con una razionale, ragionevole, applicazione alla architettura.

chm!

L'Architettura nella Luce - Vita

L'architettura santeliana trova e troverà ampia ed indiscutibile applicazione in quella parte delle costruzioni edilizie che vengono definite di utilità pubblica: scuole, stazioni, edifici industriali, caserme, uffici statali, ecc.

Viene cioè ritenuta come indispensabile in quei luoghi dove il continuo accumularsi di folla richieda spazio e luce, dove la lentezza di ore-freno alla gioventù dai muscoli scattanti richiede vita, dove chi è costretto, infine, ad un banco, ad una macchina, ad un tavolo chiede per il suo corpo, per la sua anima solo luce.

L'architettura santeliana ha dunque, oltre a tutto, somma importanza come espressione di vita — allegria — nel continuo — sintetico — sfibrante ritmo super-accelerato del lavoro. Lavoro manuale e mentale. Chè non vi è soddisfazione intima maggiore oltre quella di poter profondere la propria energia là ove questa può scaturire — dilatarsi nella luce-vita.

E fra tutte le specie di edifici su accennati, tutti importantissimi come costituzioni di ambienti, come sviluppo di cervelli, di tempra-forza, di lavoro in intensità, di portata direttiva dello Stato, nessuno può sottrarsi a questa che è legge intaccabile — universale — dinamica, a questa che è la legge della *Luce*, prima — unica — base delle leggi dell'arte edilizia.

Anche coloro che innanzi all'insuperabile ostacolo della nostra architettura hanno sempre presentato il loro cervello corazzato di cretinismo ferreo-professionale hanno dovuto ammettere che questa architettura — vita — luce è l'unica che possa applicarsi, con risultati più che soddisfacenti, alla formazione di quelle dinamicamente importanti parti della città moderna che sono: la zona guida-stato, la zona armi, la zona lavoro, la zona studio; la mente e la forza cioè dell'Italia di domani: fascista luce del mondo.

Date alle città l'atmosfera dinamica, date al popolo la sensazione di luce, vita e domani, ancor più d'oggi, dalla città sprizzeranno i cervelli fasciluminosi e dal popolo, fatto lavoro, fatto corpo con la Macchina, sgorgherà potente, italiano, il *Lavoro-forza*.

Non si erigano più scuole che non siano nate dal sogno metallico, visione illuminata dai raggi ultravioletti di architetti nostri. Ed in queste scuole fatte di vetro, cemento armato, acciaio le menti saranno più pronte, più agili.

Le caserme. Problema difficile. Riedificare? Abbattere? Lasciare tutto intatto? *Qualcuno* ci pensa. Basta che ci pensi Lui.

Le stazioni. Ecco dove il genio romano dei nostri architetti potrà lanciare le più ardite innovazioni, le più geniali ed utili trovate. Ecco quelli che, domani, saranno i monumenti alla Macchina.

Createvi tutto ciò con il pensiero. Raccoglietevi e vi renderete più fiduciosi in voi. L'uomo giunto con un potenziale notevole all'oggi brucerà le tappe verso il *domani*.

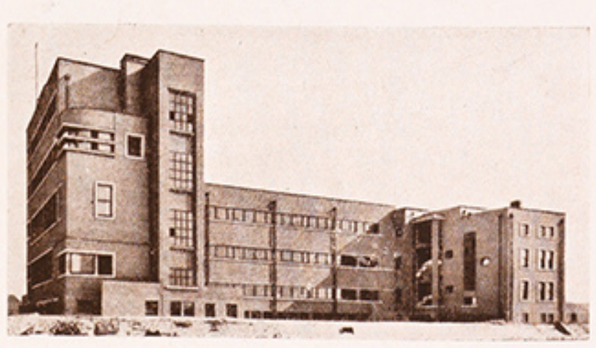
Il più grande poeta-architetto *Antonio Sant'Elia* creandovivendo i suoi progetti ha trasmesso a noi il più forte dei poemi che mai sia stato cantato alla luce fatta vita attraverso al dinamismo umano.

GINO BARBERO

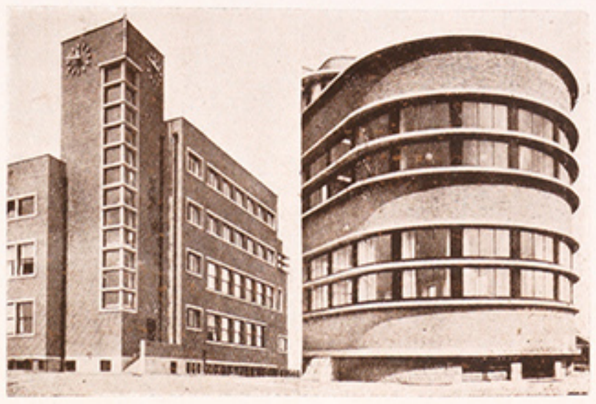
Essendo la vita moderna regolata dall'industrializzazione e dalla standardizzazione è naturale che la nuova estetica si basi sulla diversità delle masse, e più che delle masse, degli organi. Equilibrio di volumi e di vuoti! Ritmo delle masse, non rimasticature rispecchianti falso rispetto di tradizione.

Anzitutto non bisogna nemmeno lontanamente pensare a conciliare alle nuove forme ciò che è tradizione. La nuova architettura è l'espressione del continuo rinnovamento, ed è giusto che si affoghi ogni influenza retriva.

91 LA SCUOLA DI NAVIGAZIONE D'ANVERSA — La facciata principale.



92 LA SCUOLA DI NAVIGAZIONE D'ANVERSA — La facciata posteriore.



93 LA SCUOLA DI NAVIGAZIONE D'ANVERSA — La torre e la rotonda

Architettura e buon senso

Si parla di Architettura di Stato e si intende con ciò risolvere inoltre il problema della nostra epoca artistica presupponendo che dovendo tutti i progetti e ogni manifestazione sottostare al giudizio di speciali commissioni, non potranno risultare se non opere palesemente dimostratrici del nostro buon senso artistico e del nostro temperamento di vita.

Può darsi che si ottenga qualche beneficio.

Bisognerà però che finalmente e sul serio siano condannate le compiacenze, le tolleranze e sopratutto che l'esempio venga dall'alto. Oggi ogni ministero fa da sè: ogni ministero ha i suoi tecnici e, come tranquillamente si costruisce una cancellata o si appone una targhetta, con la stessa tranquillità si eleva l'edificio o si fabbrica una città.

Abbiamo poi esempi in piccolo ancora ogni giorno di questa vergognosa mania del costruire per costruire.

Ogni paese deve avere la sua casa del Fascio, ogni Dopolavoro ha la sua sede. Casa del Fascio in finto stile rinascimento (rinascimento, si dicono, vuol dire rinnovamento e perciò rivoluzione e siamo a posto)' Dopolavoro in finto stile roccoco o cinquecento.

E per chi nel suo quotidiano lavoro ha fisso uno scopo altamente morale e studia e crea e soffre per incidere nel tempo la volontà degli artisti e dei costruttori contemporanei che pensano col cervello della rivoluzione e vedono oltre i limiti della propria sensibilità e genialità, è una pena dover assistere a questa miseria mentale che va impunemente ad innalzare falsità e brutture le quali, per essere messe sul piedistallo di una qualche autorità o di un qualche nome, fanno restare a bocca aperta i villani incuriositi, mentre impoveriscono la chiarezza della nostra epoca.

Ed è una pena dover leggere poi sui giornali il compiacente elogio se non al progettista che spesso viene dimenticato, al commendatore tale che ha saputo realizzare con fine iniuito ecc. ecc., o al podestà talaltro che facendosi interprete della popolazione ha saputo eccetera eccetera.

E' la pena di ogni giorno e ogni giorno vien detto: ma perchè alla deficienza di questi uomini che in fin dei conti sbagliano, rimasti come sono con la loro intelligenza al secolo scorso, non si sopperisce con la volontà di qualcuno che sappia veramente vivere e pensare e agire in pieno nel nostro tempo?

Ci si dice così, ma chi sarà poi questo qualcuno?

Ognuno che vorrebbe forse essere il giudice di queste opere, trae un sospiro se non una bestemmia, e continua il suo lavoro. Lavoro di progettista.

Saremo dai sapientoni considerati per troppo ingenui od esagerati. Ma è pur sempre il segno esteriore che colpisce l'osservatore e che forma quell'atmosfera realizzatrice poi di miglior animo e che conduce a ben giudicare in tutti i sensi le opere di una nazione.

Se dunque si addivenisse alla soluzione di una Architettura di Stato, l'architettura stessa ne guadagnerebbe certamente.

I tecnici artisti incaricati avranno certo modo di lavorare, perchè dai ministeri ai paesucoli, tutti dovranno ricorrere al lavoro esaminatore di costoro.

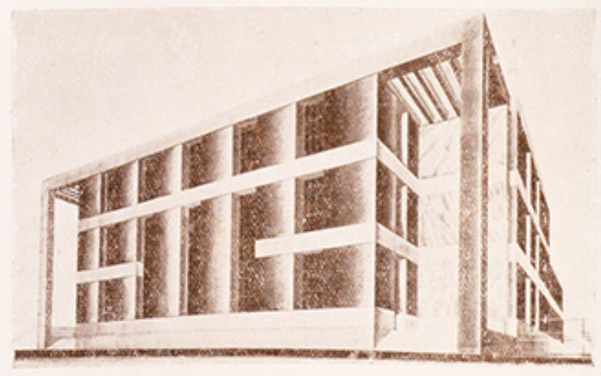
Si correrà forse il pericolo di ostacolare le sorti di una qualche azienda o di menomare le attività commerciali di qualcuno, ma ci sarà almeno la certezza che in Regime Fascista nel secondo Decennale, offese al buon senso e alla logica architettonica non se ne faranno.

Abbiamo accennato ai Ministeri. Abbiamo visto e vediamo sorgere stazioni e cantoniere; aerodromi e caserme, edifici e edifici che non significando affatto l'epoca che viviamo, sono un errore ai fini che la politica del Regime persegue.

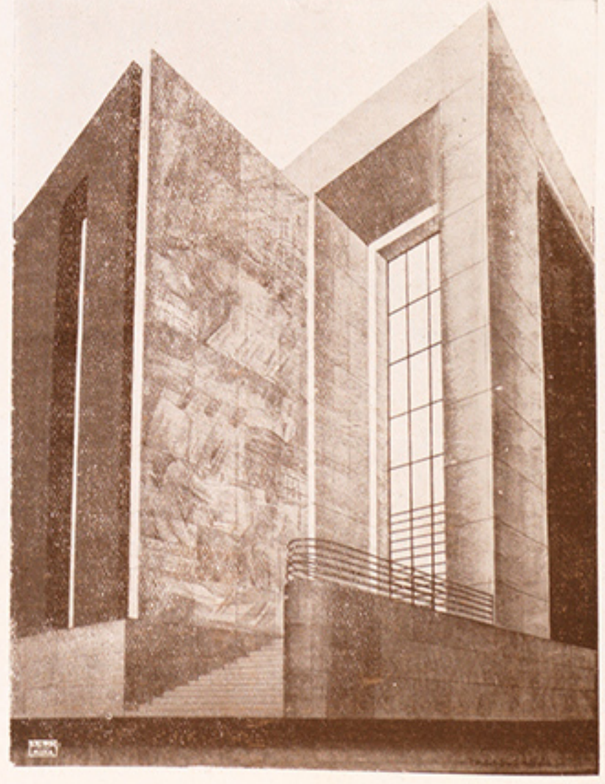
Non manca evidentemente la volontà, ma manca questa comune capacità ad interpretare plasticamente il carattere della rivoluzione, la essenza della rivoluzione.

E' perciò che un severo esame di tutte le opere, maggiormente si impone, prima di dare forma pratica ai progetti, per l'amore che portiamo alla Patria e per le fortune che ad essa sappiamo venire oltre tutto da una intelligente architettura.

E. SILVESTRI



95 ARCH. LA PADULA — Progetto per l'edificio postale del quartiere Milvio a Roma.



96 ARCH. LA PADULA — Progetto per l'edificio postale del quartiere Appio a Roma.

Basta con l'invadente influenza

Tensistruttura applicata

Che la guerra dell'avvenire si svolgerà come S. E. Marinetti ha previsto con quella chiaroveggenza che è conseguenza logica della sua vivida intelligenza, non vi può essere dubbio alcuno.

Che le Nazioni tutte, palesemente o nascostamente, si stiano preparando ed equipaggiando, in modo impressionante, di apparecchi aerei da battaglia è cosa da tutti risaputa.

Quel che desta meraviglia è che le Nazioni non pensino, di pari passo, alla costruzione di opere difensive in pro' della popolazione dei maggiori centri abitati e di quei centri che, si presume, possano essere presi di mira dalle forze belligeranti nemiche.

Contro un attacco aereo non resiste qualsiasi coraggio; sotto una pioggia di bombe di aeroplano non c'è atto di eroismo che possa diminuire od attenuare il flagello che arreca, donde la imprescindibile necessità della ricerca di adeguati mezzi di difesa non solo per la popolazione civile ma anche per la massa belligerante riunita nei centri abitati.

Si è ripetutamente, ma vanamente, parlato di tener conto di tale necessità nel progettare la costruzione di nuove abitazioni; la grande invenzione modernissima della *Tensistruttura* può, a parer nostro, risolvere in pieno anche il problema della difesa contro gli attacchi aerei.

Diremo per sommi capi:

1) La parte centrale della costruzione, sulla quale gravita tutto l'edificio, dovrebbe poter consentire il ricovero di tutta la popolazione del fabbricato.

2. Il fabbricato dovrebbe terminare, in alto, con un grande giardino pensile il cui terreno impedirà o renderà quasi nullo l'effetto funesto della caduta delle bombe sopra il fabbricato.

3) La geniale, tecnica concezione dei tiranti in ferro, che nella *Tensistruttura* elimina la gravitazione sugli spigoli, fa abolire il piano terreno dell'abitazione: al suo posto può quindi circolare, con piena sicurezza, la popolazione sorpresa nelle vie dall'attacco aereo.

4) Il piano stradale svolgentesi intorno alle abitazioni, costruite tutte sul modello della *Tensistruttura*, dovrebbe poter essere costituito da lastroni di speciale materiale edilizio che, con apposite leve possano rapidamente spostarsi sotto il piano terreno delle abitazioni fino al margine delle fondamenta della parte centrale. In tal modo resterà scoperto un fossato costruito intorno intorno alle abitazioni il quale, contemporaneamente, verrà inondato dall'acqua ivi immessa per forza di dislivello aprendo le saracinesche di grandi serbatoi alimentati dall'acqua degli acquedotti. Nel fossato, così ripieno di acqua, andranno a cadere le bombe rendendo effimera la loro micidiale caduta.

5) L'aereazione della parte centrale adibita a ricovero della popolazione potrà essere facilmente eseguita con opportune artificiali pressioni atmosferiche. Opportuni filtri posti agli imbrocchi dei tubi di aereazione potranno purificare quest'aria nella eventualità che essa sia stata resa malsana dai gas tossici sprigionati dalle bombe.

Tutto ciò per sommi capi; ai tecnici, ora, il perfezionamento e dare forma pratica all'idea.

In tal modo la *Tensistruttura* verrebbe a risolvere un altro problema che, ripetiamo, le Nazioni non si sono ancora posto ma la cui impellenza è di una evidenza solare.

ALBERTO TENNERONI

Arch. Matticari - Progetto della sede del P. N. F. in Via dell'Impero a Roma

Lo stile degli aeroporti

Già da remota data Mino Somenzi aveva fatto rilevare la incongruenza di certe architetture di edifici destinati a completare i nostri aeroporti.

All'inizio del 1932 in una «Lettera al Ministro Balbo», l'*Ambrosiano* batteva a sangue i progettisti delle opere edili negli Aeroporti, incapaci nell'anno X di concepire dinamicamente, appassiti nelle vecchie idee culturali ingombranti ed ostacolanti ogni sviluppo del loro cervello.

Ma condannare chi?

La scioltezza delle idee creative, segno preciso della mentalità giovanile degli architetti contemporanei perchè viventi in piedi nel nostro tempo, ha fatto per lo più difetto negli ambienti ministeriali, sì che anche il nuovo Ministero dell'Aeronautica, per nuovo che fosse, raccogliendo a destra e a sinistra, ha coltivato i tecnici evoluti, i ponderatori di ogni virgola, i donghisti di tutti gli stili, che negli anni che ci hanno preceduto, molto hanno lavorato per fare di ogni aeroporto la esposizione più misera delle loro scoppiazzature architettoniche.

Condannare chi?

Doveva però quella lettera chiarire le posizioni, sollecitare la volontà, alimentare la fiamma.

Il Ministro Balbo dava con maggiore precisione disposizioni ed ordini.

E i risultati furono solleciti e buoni.

La palazzina Comando dell'Aeroporto di Cadimare a La Spezia, la sede del Ministero a Roma, il fabbricato Sottufficiali a Gorizia.

Risultati buoni.

Gli è che questa nuova impronta da lasciare sui campi d'aviazione, ha bisogno di essere coltivata con passione e studio essenzialmente scevri da contagi col passato, ha bisogno di determinarsi inconfondibilmente fra tutti gli stili germinati da ragioni semplicemente decorative o puramente funzionali, essa che deve segnare in terra il glorioso procedere della aviazione italiana.

Non può esistere per l'architettura degli aeroporti un «tipo».

Dinanzi al volo rasente di uno stormo aereo o al volo rovesciato di una squadriglia, non può l'architetto fissare la propria sapienza sul segno di ieri, è impossibile non senta battere il cuore per gelosa ammirazione del volatore, e non tenda ad una concezione fuori del comune, ad una perfezione superiore alla comune, il proprio desiderio creativo.

L'aver edificato piccoli castelli medioevali o palazzotti barocchi, là dove questi campioni di ardimento ogni ora sfidano con alterezza la morte, è stata un'eresia ed è una condanna che chissà sino a quando ci sarà inflitta.

Quella stessa educazione per cui i piloti agognano a più ardire, dovrebbe essere assimilata dagli architetti che hanno l'onore di creare questi piccoli porti del cielo, per elevare con la capacità il concetto spirituale dell'architettura, e fare che dalla razionale funzione d'ogni pietra sia espressa la poetica vibrazione dell'ala nello spazio dominato.

Consigliare, precisare, non si può.

Ma sia detto che la genialità creativa o l'audacia costruttiva non sono date da una balaustra di tubi di ferro, o da una soletta a sbalzo o da una fisonomia ascensionale per simmetria di corpi degradanti di mole verso l'alto.

L'altezza artistica non si guadagna puramente col metro o col buon gusto di un monile: essa è nella atmosfera che l'opera genera, è nella compenetrazione del volume con lo spazio, nella espressione aerea, dinamica che dei volgari muri di mattoni sapranno acquistare.

Gli aeroporti italiani non possono rimanere secondi.

Col perfezionarsi delle audacie e delle sapienti follie in cielo, l'architettura deve ardire sempre di più.

Quale migliore campo poi, di un campo d'aviazione, per la applicazione di nuovi materiali, delle moderne utilizzazioni delle strutture leggere?

Una stazione di comando, tutta nitore, tutta lucentezza, aperta sulla spazio, partecipe della vita aerea; l'alloggio dei piloti, la stazione passeggeri, le rimesse degli apparecchi: c'è da lavorare e da creare!

E alluminio non per ornamento ma per struttura, e non finzioni, non attici, non capitelli.

Il lirismo architettonico nella sua maniera più violenta, non capriccio di poeta, ma per necessità di poeta.

Gli architetti di questi porti aerei, è indispensabile che sulla scia dei folli caccia, azzardino gli sbalzi più «eretici», compongano gli ardimenti plastici impensati ieri.

«Abolito il superfluo, distrutto il simbolo. Nude e schiette travature, senza civetterie ornamentali che sono il tradimento della vanità».

Sono parole di Italo Balbo.

E. S.

Luminator
Sant'Elia
MILANO
Via Lanzone 24

Linoleum
Sant'Elia
Società Italiana del Linoleum
Milano

Architetti ambientatori

Quello di entrare negli intimi meandri del proceso solutivo della collaborazione tra architetti ed artisti ambientatori ed artigiani, è un compito grave ed ingrato insieme: dico grave perchè si riallaccia con un'infinità di problemi concomitanti di natura essenzialmente economica, ed ingrato perchè non «rimette» quelle legittime soddisfazioni a cui si ha diritto per essere stati i primi a rilevare alcune deficienze in questo campo.

In attesa però che si allaccino tutte le fasi della nostra vita sociale, e che gli insegnamenti prendano forme concrete dalle disposizioni di legge, noi ci permettiamo alcune osservazioni soggettive.

La preoccupante ossessione della simmetria tra le «masse» come tra i «movimenti» di linee o degli effetti cromatici, deve essere bandita per lasciare immergere lo spirito libero negli elementi unici che offrono un godimento più naturale e rispondente. E' necessario non solo mutare forma, ma anche sostanza. Solamente i nuovi materiali, come l'alluminio ed i legni naturali, possono portare a soluzioni diverse per praticità ed effetti estetici.

Inoltre: nessuno ha mai pensato togliere dall'ambiente quegli elementi estetici che offre la scultura e l'intarsio nella decorazione; noi vaghiamo tra le ombre del passato, esumando forme ibride e feticci di provenienza e gusto assai dubbio.

Prima di varare soluzioni artistiche che hanno sempre per noi un contenuto di immenso valore morale, è necessario che la collaborazione si estenda a tutti gli artisti ambientatori, educati dalla guerra e dalla rivoluzione, a mezzo del rispettivo sindacato, subordinando l'accettazione e la retribuzione dei lavori presentati all'esame da parte di una commissione formata degli stessi artisti che rappresenti, nel suo seno, tutte le tendenze. Solo così si potrà avvertire una produzione artistica di valore indiscusso.

Oltre a ciò però, mi pare consigliabile per chiarezza dei disegni, l'uso delle «tavole» con prospettive in scala, assonometrie di ambienti completi o singoli pezzi staccati per fatture di pregi eccezionali o comuni (portoni, porte, finestre e vetrate) che a margine od in calce precisino spaccati e piante costruttive. Bisogna anche tenere sempre presente che quando la struttura non regge, la più bella forma risulta errata; ciò purtroppo si nota spesso nelle recenti produzioni del moderno. Ci si osserverà che, risalendo alle prime affermazioni di ogni stile, possiamo rilevare nella costruzione del mobile gli stessi difetti; verissimo, e ne abbiamo le prove in tutte le epoche precisamente perchè gli artisti si preoccupavano unicamente del problema estetico, lasciando all'artigiano di risolvere quello tecnico, che definiva la struttura con una lentissima elaborazione pratica.

Oggi invece, con l'avocazione logica di questi importanti compiti da parte degli architetti ambientatori, è bene che queste qualità si integrino a vicenda. Anche ciò si può pretendere da chi vuole e può dedicare a questo ramo di produzione la sua opera fatta puramente di passione.

A BURDIN

Architettura e scuole

Questo dell'architettura moderna come insegnamento nelle scuole, che a tal genere di attività costruttiva sono affini, è un problema importantissimo e degno di considerazione non solo da parte degli studiosi ed esperti in materia ma anche da chi ha modo di poter porre rimedio ai mali a cui si va ineluttabilmente incontro.

Non ci si voglia accusare di estero mania se rammentiamo che mentre all'estero, negli istituti dov'è materia di studio quanto riguarda l'arte muraria e con essa scultura, pittura, arredamento della casa, ecc., si è già data e si dà continuamente coscienza, esplicandola sotto diverse forme, delle nuove rinnovate basi dell'attività costruttiva, da noi, in Italia, si è fino ad ora fatto ben poco per non dire che si sono osteggiati tali nuovi principii.

Nelle nostre scuole le cattedre sono per lo più tenute da professori di vecchio stampo di cui non vogliamo assolutamente diminuire nè le benemerenze nè la competenza in materia: benemerenza e competenza che però si arrestano quando innanzi ad esse si discuta il problema della nuova architettura intendendo col nome di «architettura nuova» il complesso di un edificio nella più ampia delle concezioni sia esternamente che internamente.

Usciti da scuole retrive dalle cui influenze non sono mai riusciti a fuggire dinanzi al rinnovamento pongono la loro cocciuta «competenza» di cui si valgono fin troppo come denigratori ed osteggiatori di tale rinnovamento che in sè e per sè rappresenta l'intimo evolversi di un gusto estetico universale.

Osteggiamento che si rivela inutile sotto certi aspetti ma dannoso come formazione di nuovi concetti chè esistono ancora molti giovani influenzati in tal modo dai «professori» sì da non riuscir più a seguir l'attuale progresso perchè rattrappiti in concezioni elementari come forma e sostanza.

Osteggiamento che assomma in una continua, ipocrita lotta fatta da molti che hanno timore di esser sommersi dai nuovi principii perchè la loro lotta, misere e caustiche orazioni, li getterà, essa stessa, nel gorgo.

Bisogna comprendere che al momento attuale esistono molti che ammirano edifici che sono offese all'arte limpida e naturale con tutti i loro ornamenti fatti apposta per i secoli per la polvere e per il disprezzo. Masse informi di stili informi che un giorno cadranno per lasciar campo al ferro e al cemento armato vessilli della modernità.

Non sono le opere d'arte che noi vogliamo distrutte ma la pseudo-opera d'arte e purtroppo questa è assai più diffusa di quelle.

Ci sono ancora; «professori» che definiscono l'arte moderna distruttrice delle tradizioni e non comprendono che essa è la espressione di un periodo di formazione e non di transazione come essi affettano di credere.

Bisogna che essi incomincino a comprendere questo nuovo stato senza preconcetti di sorta e ammettano che l'architettura moderna non è antipersonale bensì personalissima perchè espressione di continuo rinnovamento.

Si cominci dunque, da chi di diritto, a toccare qualche tasto che non vuol rispondere a tono con la situazione attuale e allora non si dovrà più lamentare quella che si dice «inettitudine» dell'artista italiano dinanzi all'architettura moderna e a tutte le arti a questa affini.

A questi negatori basti un nome solo: Sant'Elia!

G. B.

Gli impianti di elettricità

L'elettrificazione totalitaria della casa è già anche per l'Italia, un fatto compiuto.

Ma l'elettricità è entrata nella casa con troppa precipitazione: ed oggi non siamo preparati a servircene bene. L'impianto elettrico che esiste nella casa oggi, nella maggioranza dei casi, ha un tale carattere di provvisorietà che spaventa.

Alla nuova architettura è forse assegnato il compito di rendere definitivo l'impianto elettrico nella casa: sia preveduto il circuito, in rigidi tubi di ferro, incassati nel cemento, parte indissolubile del materiale da costruire la casa, preveduto così che possa resistere negli anni e servire a tutte l'esigenze.

Ma la battaglia è dura. Quanti anni per spazzare perchè inadatti alla nuova sorgente di luce, gli apparecchi d'illuminazione che la tradizione bottegaia e l'attrezzatura dei miopi fabbricanti, continuano a tenere in efficienza a dispetto dell'estetica e della razionalità.

Ma nasce il dubbio che anche in questo campo, come nell'evolversi della natura, non si possa andare per gradi: e l'automobile moderna sarebbe stata preceduta da quella scimmiottante la carrozza a cavalli, non per mancanza di fantasia, ma per una necessità psicologica inevitabile.

Ed allo stesso modo ora, al combustibile elettrico, il più maneggevole e duttile che si conosca si è assegnata la pesante attrezzatura, tutta statica ed ingombrante, delle apparecchiature a carbone, a gaz ed a vapore.

Qualcuno ritiene, a proposito di più larga utilizzazione dell'energia elettrica nella casa, che il problema abbia, in Italia, carattere prevalentemente economico. Noi non siamo dello stesso parere.

Piuttosto è questione di tempo: il tempo permette il mutare della mentalità: le correnti innovatrici stentano a raccogliersi, ma poi procedono rapide e creano le concezioni nuove di vita.

L'elettricità è destinata ad essere materiale vivo della casa.

Ing. U. PITTALUGA

Ceramiche
Sant' Elia
Soc. An. Ceramica Ligure
Amministrazione:
Genova - Viale Sauli, 3
Stabilimenti:
Ponzano Magra - Borzoli

Materiali
Sant'Elia
S. I. D. A.
Società Italiana dell' alluminio
I procedimenti elettrochimici di ossidazione e colorazione dell' alluminio rappresentano il miglior contributo della tecnica moderna all' arte decorativa
Via Principe Umberto 18
Milano

valorizziamo il clima mediterraneo della nostra razza

3 Dicembre 1933-XII

(C. C. postale - Supplemento al N. 59 di "Futurismo")

quindicinale

SANT'ELIA

a. 1° n. 5

Lire 1

architettura-arredamento-materiali da costruzione

Direzione del Movimento "Sant' Elia" - Roma - Via Stanislao Mancini 16 Telefono 361398

ARCHITETTURA PUBBLICITÀ

L'architettura pubblicitaria deve agire come un urlo di sirena: cioè deve raggiungere la più grande intensità senza durare. Ma se l'assenza della durata è un'idea moderna che si desidera estendere a tutti i generi di architettura, in nessun altro campo l'efficacia momentanea pare più indicata come nel nuovo dominio dell'architettura pubblicitaria.

Però, limitando dall'inizio la durata di un'opera, si impone a questa la necessità di essere immediatamente e pienamente espressiva. Bisogna che in un tempo determinato, l'opera trovi tutto il suo significato senza attendere di essere giustificata mediante un simbolo o un sentimento complementare, una reminiscenza storica per esempio.

Alle dimensioni dello spazio che sinora bastavano per creare l'architettura, viene dunque ad aggiungersi il coefficiente di tempo, coefficiente essenzialmente nuovo nella concezione plastica.

Quale sarà allora l'effetto di un coefficiente temporale sulla espressione plastica?

Se da sole le misure di lunghezza, di larghezza e di profondità sono necessarie e sufficienti per determinare ciò che siamo convenuti di chiamare le « forme » che noi immaginiamo e vediamo immobili statiche, l'intervento del tempo le penetra di un senso ove la mobilità non è reale, ma ove lo spirito insinua uno slancio, precipitandole nello spazio. Mediante questa influenza, che suppone che esse siano animate da forze immanenti, nascono i « segni ».

Si pensi, per esempio, al dinamismo del segno della freccia ove per convinzione unanime si sentirà veramente una direzione nel senso della punta, ma mai nel senso della penna.

Senza dubbio la penetrazione della materia mediante uno slancio dinamico non è una scoperta moderna ed è ben certo che i grandi classici dell'architettura non sarebbero mai arrivati a darci questa sensazione di vita e di perfezione se non avessero introdotto, nelle loro creazioni, tutti gli elementi che proponeva loro la ragione. Ma ciò che ha caratterizzato essenzialmente l'architettura degli ultimi 30 anni è stato un abbandono quasi completo agli effetti temporali. L'architettura pubblicitaria, in primo luogo, ha profittato di ciò che gli architetti osservavano, la volontà delle forme, i loro effetti, benchè essi non volessero interpretare l'architettura che mediante i suoi segni esteriori. Molti errori e molte confusioni hanno reso dubbiosa la pratica di questo metodo e non bisognerà quindi rimanere dal fatto che tra le opere le meno riuscite si trovino quelle che erano destinate a durare e che l'architettura pubblicitaria invece, abbia raggiunto, in una certa misura, la perfezione. (Non citeremo all'inizio di questo periodo confuso, che la riuscita, attualmente riconosciuta, della torre Eiffel).

* * *

Un problema tende a farsi avanti: quello della relazione che nasce tra l'opera pubblicitaria ed il suo ambiente. E' da questa interferenza che emanerà del resto l'effetto autentico.

L' architettura propriamente detta è stata considerata sinora come un'armonia di forme delimitate dal loro spazio infinito mediante un prestito « a lungo termine ». L'architettura pubblicitaria, invece, che si determina coll'impiego dei segni, deve il suo potere di seduzione ad un certo slancio illusorio attraverso lo spazio. Da questo fatto, lo spazio infinito che sembra mettere in vibrazione, entra in giuoco alla stregua del volume che lo sviluppa, nello stesso modo la strada che segnala l'indicatore interessa altrettanto quanto il segno di cui è dotata.

Quest'idea fissa immediatamente la constatazione che se le forme non sono solamente rette dalle leggi della proporzione, ma più ancora dalle regole della dimensione assoluta e dalla misura esatta, i segni, invece, dai quali l'effetto si propaga nello spazio, non dipendono essenzialmente da un ordine di grandezza e possono far a meno di una scala assoluta.

E' interessante confrontare qui la pittura e l'arte del manifesto per apprezzare un rapporto analogo. Il quadro da cavalletto è il riflesso di un'emozione che si limita ad un formato. La perfezione che questa espressione esige dall'artista costretto all'attività dalla bellezza e da tutt'altra astrazione per ciò che egli intende dipingere, è tutta segreta ed umana. Di conseguenza nessuna riproduzione o copia non potrà aggiungere nulla al valore unico di quest'opera d'arte.

L'arte del manifesto si oppone a questa concezione dalla necessità in cui si trova di agire subito sul mondo esteriore che sarà tanto più rimarchevole quanto più sovente sarà ripetuto. Inoltre l'effetto sarà direttamente proporzionato alla sua dimensione. Affare di intensità ancora ove l'azione potrà spegnersi appena prodotto l'effetto.

Però, poichè il tempo agisce sulla esistenza dell'opera pubblicitaria più fortemente che sulle creazioni definitive, si pone quindi la questione della perfezione.

* * *

Sembra che l'estetica dell'architettura pubblicitaria, di cui le leggi non sono attualmente che abbozzate, si avvicinerà singolarmente a quella dell'architettura classica, se si osserva che i mezzi mediante i quali l'una e l'altra tendono ad un'espressione precisa, sono sensibilmente equivalenti. Le leggi della dinamica non differiscono del resto nella loro essenza da quelle della statica, come le leggi del movimento sono le medesime di quelle del riposo. Non si tratta, insomma, che di una differenza di stato. Allo spirito di operare, appena concepita un'opera, una scelta razionale per l'uno e per l'altro.

L'invenzione di un segno perfetto reclamerà del resto, da parte dell'artista un senso plastico altrettanto acuto che la creazione di una forma armoniosa. Le linee ed i volumi dovrebbero in tutti e due i casi attingere ad una tensione estrema ed alla continuità la più completa, al fine di determinare il più nettamente possibile lo spazio dentro e fuori.

Ma quesie sono esigenze e disposizioni classiche dello spirito.

ARCH. WONDER MUHLL

MATERIALI SANT'ELIA

Le inserzioni in questa rubrica non si accettano per meno di un anno. Chiedere tariffe e preventivi all'Amministrazione « Sant'Elia » - Via Stanislao Mancini 16 - Roma.

S.I.C. - Scaricatori automatici per W. C. - via Calabria 32 - ROMA.

LUIGI e GIUSEPPE DE AMICIS - Impermeabilizzante « Stop» - Vernice protettiva «Jopsol» - Cemento Plastico «Sapsit» - via Giulia 10 - ROMA.

DOMENIGHETTI e BIANCHI - Manto impermeabile « Holzcement » - Cartoni catramati con sabbia per coperture - via Annunciata 2 MILANO.

GIUSEPPE FALCIONI - Tegoli di colmo per gronde di tetto - VITERBO.

CERAMICA FERRARI - CREMONA.

GIUSEPPE GALLARATI - «Erculex» Agganciaporte - via Pelletta 3 - ASTI.

L. GALLINGANI e G. PREVE - Conglomerati di pomice - piazza Vigne 6 - GENOVA.

Dott. Ing. ROMUALDO INGRASSIA - via Rugabella 9 - MILANO.

F.lli INNOCENTI - Ponteggi tubolari in acciaio - via XX Settemre 11 - ROMA.

SOC. ISTRIANA DEI CEMENTI - Cemento fuso - via R. Pitteri 8 - TRIESTE.

C.I.V.E.R. - Compagnia Italiana Vetro Edile Rivestimenti - Rivestimenti e Pavimenti Vasche da Bagno - Mosaici Brevettati in vetro - GAETANO MONTI - via F. Arese 19 - MILANO.

ZECCHIN MARTINUZZI - Vetri artistici e Mosaici - MURANO.

FONTANA ARTE - Tutte le lavorazioni nobili del vetro e del cristallo - MILANO. to centrifuga e vibrato - via Regina Margh. 1 - TRENTO.

G. PINCHETTI e C. - Costruzioni in Legno - CERNUSCO sul NAVIGLIO.

L. L. L. - Lavorazioni Leghe Leggere - MILANO.

Cav. ALFREDO GIANNINI e FIGLIO Arte del legno - PISTOIA.

LEALI PAOLO fu Nicola - Paraspigoli da muro - via del Falco 7 ROMA.

ERACLIT - A. LEVERA - via dei Lucchesi 21 - ROMA. Soc. Anonima LINOLEUM - via Macedonio Melloni 28 - MILANO.

MONETA GIUSEPPE - Ferro Smaltato e Mobili in ferro - via S. Vincenzo 20-22 - MILANO.

VITTORIO ORSENIGO - Ferro Stampato - Cancelli, tramezzi ecc. - via Vittorio Veneto 18 - MILANO.

F.lli PALLI CARONI - DE AGLIO - Cemento Impermeabilizzante - CASALE MONFERRATO.

—Ing. MARIO PATIR - pater «Eternit» - Pietre Artificiali - via Maffucci 22 - MILANO.

EDGARDO POLLINI - «Cementolina» - Vernice speciale per la coloritura su pietra - CREMONA.

ZANKL e FIGLI - Fabbrica colori e Vernici - TRIESTE.

SMURRO VINCENZO - « Stasatubi Smurro » - BARI.

GIOVANNI SOLARI - « Douglas Fir » - ONEGLIA.

NICOLO' STRADIOTA - Mastice «Elastit» - GENOVA.

TARRONI e SPADACCINI - Lucernario « Luce » - CHIAVARI.

LUIGI TIVINELLA - Pavimento in legno asfaltato - GENOVA.

PRIMO TRICCA - Targhe, cartelli per numerazione; lettere di maiolica ecc. - SANSEPOLCRO.

Val di Marina G. STEFANETTI e C. - Marmite: agglomerante, via Vecchietti 3 - FIRENZE.

M. ALLEGRA - Lettere diciture; insegne in ceramica in legno ricoperte di alluminio - NERVI.

Anonima Commercio MATERIALI EDILI « MATEX », via Cavour 318 - ROMA

E. L. BOLE' - « Silexore » - TRIESTE.

A. e L. BROILI - Cucine economiche - UDINE.

ANGELO CAVALLI - « Insulwood » e « Sandeala » - Oporto 41 - TORINO.

S. AN. CEMENTI ISONZO - TRIESTE.

Sistemi e vantaggi della copertura dei tetti in alluminio

Abbiamo detto nel numero scorso che si possono esaminare tre generi di applicazione dei tetti in alluminio:

1) la tegola e l'assicella di alluminio. Tetti di questo genere sono già stati messi in opera con successo in America. Se siamo bene informati, in Europa non è stato fatto finora alcun tentativo del genere di qualche importanza.

2) dei fogli di alluminio sottilissimi sono collegati per mezzo di una colla bituminosa speciale su di un terrazzo allastricato o su di una travatura di legno. Questo procedimento è applicato di già con successo per i tetti *Tecuta* utilizzando dei fogli di rame. In questi ultimi tempi si è cominciato ad utilizzare alla stessa guisa dei fogli di alluminio (*Alcuta*). Questi fogli di alluminio spessi da 0,1 a 0,3 mm. sono collegati per striscia sulla superficie da ricoprire, perpendicolarmente al pendio del tetto. Poi su questo guisa ma nel senso del pendio. Il fissamento sul solaio può essere migliorato con l'impiego di chiodi in lega di alluminio.

Esperimenti particolareggiati hanno dimostrato che le materie collose a base di bitume non attaccano l'alluminio. Per primo strato di fogli ne è collocato un secondo alla stessa ciò prodotti come il catrame, l'asfalto, il Siderol, il Tropical e molti altri possono essere messi a contatto dell'alluminio senza che si debbano temere delle corrosioni; a condizione naturalmente che questi prodotti siano puri e di reazione neutra.

I vantaggi di questa copertura in fogli metallici sono: facilità di messa in opera, leggerezza, impermeabilità perfetta, grande elasticità e facilità di adattamento. Al contrario esse posseggono una resistenza meccanica mediocre e sono accessibili soltanto con grande precauzione;

3) La copertura metallica più comune e in pari tempo la più raccomandabile è senza alcun dubbio quella in lamiere unite a mezzo di piegatura. Essa è la più diffusa e da molto tempo in prova. Ma aggiungiamo subito che per essa si deve tener conto fino ai più minuti particolari delle peculiari proprietà del metallo impiegato.

La posa di un tetto in lamiera di alluminio è sensibilmente eguale a quella dei tetti in rame o in zinco come è da lungo tempo conosciuto. Per la copertura delle costruzioni ordinarie si utilizzano lamiere di grande purezza (dal 99,3 al 99,5 %) d'uno spessore da 0,6 a 0,8 mm. Per fabbricati più importanti e in casi speciali (per esempio gazometri) si preferisce prendere lamiere da 0,8 a 1 mm. In questi ultimi tempi una lega speciale è apparsa sul mercato, l'Aluman, la cui resistenza alla corrosione oltrepassa in molti casi anche quella dell'alluminio puro lasciando così sperare in numerose e svariate applicazioni.

Si utilizzano lamiere di alluminio, sia ricotte sia semidure; queste ultime posseggono ancora una malleabilità sufficiente e sono preferibili per la loro superiore resistenza meccanica. Però l'utilizzazione del materiale semiduro esige delle precauzioni per evitare che le lamiere diventino ondulate durante il lavoro di accoppiamento. Questo pericolo è meno grande con le lamiere ricotte.

L'accoppiamento delle lamiere si fa quasi unicamente a doppia piega, diritta nel senso della pendenza, ribattuta perpendicolarmente a questo senso.

Il disotto di un rivestimento in alluminio deve essere accuratamente adattato alle proprietà del metallo. La pendenza dovrebbe essere, se possibile, non inferiore al 15 %. Tuttavia per costruzioni di coperture molto stabili essa può essere ridotta al 5 o al 6 %. Ciò che deve in ogni caso essere evitato è la formazione di incavi dove l'acqua stagnante potrebbe provocare delle corrosioni.

* * *

Le costruzioni massiccie (muri rustici, corpi concavi, lastre in cemento armato) debbono essere il più asciutte possibili prima della posa delle lamiere. L'umidità che se ne sprigiona contiene dei precipitati alcalini che possono attaccare l'alluminio.

Si pongono allora preferibilmente su tutta la superficie da ricoprire dei fogli di cartone bituminoso, evidentemente non insabbiato; senza questa precauzione, il metallo rischierebbe, come già detto, di essere attaccato dal cemento, dalla calce e via dicendo.

Questo isolamento può essere anche ottenuto per mezzo di un intonaco bituminoso sulla faccia inferiore delle lamiere.

A parte ciò l'alluminio è lasciato allo stato naturale senza alcuna copertura. Il fissamento delle lamiere si fa per mezzo di graffe chiodate su dei tamponi o su piane incastrate nella muratura.

La travatura in legno è ancora oggi il sistema piu economico, per quanto almeno concerne le costruzioni ordinarie. Per rivestire una tale travatura con fogli di alluminio, il procedimento migliore è quello di ricoprire i puntoni di un solaio di circa due centimetri e mezzo di spessore e di disporre su questo prima un cartone bituminoso e poi la lamiera di alluminio. E' ancora miglior procedimento sostituire il solaio con un semplice sistema di assicelle di 4,5×6,5 cm. distanti fra loro da 50 a 60 cm.; in alcuni casi si può anche posare la lamiera direttamente sul sistema dei puntoni bene inteso isolando sempre la lamiera dal legno. Questo ultimo tipo può applicarsi a tetti di forte pendenza.

Il legno destinato a sostenere la lamiera di alluminio deve essere perfettamente asciutto. L'umidità che potrebbe svilupparsi ulteriormente sarebbe capace di avviare delle corrosioni nel metallo.

Si consiglia per questo motivo di sistemare la travatura e il solaio quando il tempo è asciutto e di ricoprirli subito con cartone bituminoso. Questo dapprima proteggerà il legno secco contro l'umidità dell'atmosfera quindi servirà alla difesa della lamiera contro gli attacchi eventuali della muratura e della linfa del legname.

E' consigliabile di impiegare soltanto il cartone bituminoso privo di catrame, costituito da un sottile strato di feltro impregnato e ricoperto dai due lati da uno strato di bitume naturale applicato con laminatura. I cartoni bituminosi ordinari (con catrame) ed anche quelli a base di bitume artificiale corrono il rischio di decomporsi quando ci sia umidità

I solai e le travature dovrebbero essere liberi da nodi, scaglie, teste di chiodi ecc. per evitare che le lamiere non siano ammaccate o tagliate

E' importantissimo di garantire alla superficie inferiore delle lamiere una buona aerazione. Questa sola può evitare la formazione di ristagni d'acqua. Si è constatato in molti tetti, per i quali si era trascurato di prendere tale precauzione, traccie di corrosioni locali dovute ai ristagni dell'acqua. Questo pericolo può facilmente essere evitato con dellespeciali misure costruttive, o con la disposizione di un certo numero di piccoli vespai aereatori.

I deterioramenti meccanici più pericolosi che si siano potuti osseervare in tetti metallici fino ad ora fabbricati, e ciò senza distinzione per il metallo impiegato, hanno avuto per causa tensioni dovute alle variazioni della temperatura. Se ne deduce il principio fondamentale che un tetto metallico dovrà essere costruito in maniera che la posa e la unione delle lamiere non impediscano la dilatazione e la contrazione di queste sotto le variazioni di temperatura, e questo sopra tutto nella direzione delle piegature. Gli orli del tetto debbono restare liberi nei loro movimenti e la loro sistemazione deve essere fatta in modo da lasciare un giuoco sufficiente. Nei raccordi con i muri, le lamiere non debbono mai essere addentrate nella muratura; si raddrizzano invece contro la parete ricoprendole con strisce di protezione assicurate nella muratura. Invece i raccordi verso le grondaie si fanno con una copertura nella grondaia stessa, o per mezzo di una giuntura elastica. Gli incroci fra pieghe longitudinali e trasversali sono dei punti specialmente pericolosi. Spigoli troppo vivi e poi tutti i frastagliamenti e tutte le irregolarità provocate per esempio da camini, abbaini, lucernari, ecc.

Ecco il motivo per cui si dovrebbero evitare le ripiegature trasversali e utilizzare delle strisce di sufficiente lunghezza piuttosto che delle piastre di dimensione ordinaria. Si eviteranno così il più possibile qualsiasi genere di angoli acuti di spigoli vivi, di curvature brusche, di tagli superflui, ecc. Nella esecuzione della piegatura si seguiranno le seguenti prescrizioni: con la pinza adatta si rialza un bordo di cm. 3,5 e un'altro di cm. 4,5. Posata la prima striscia, si fissano delle graffe per mezzo di qualche chiodo di Anticoradal a distanze eguali e cioè alla metà all'incirca della larghezza della lamiera. Queste graffe della larghezza di sei centimetri sono ritagliate sull'avanzo delle lamiere. Quando tutte le strisce sono a posto, si esegue il loro accoppiamento per mezzo di doppia piegatura. Solamente non si uniranno le giunture una dietro l'altra, ma lasciando uno spazio libero per ogni coppia. Solo alla fine si fermeranno le pieghe intermedie rimaste libere. Questo procedimento ha il vantaggio di garantire un giuoco eguale a ciascuna striscia che permette di ottenere una copertura più leggera e libera di qualsiasi tensione interna causata dalla messa in opera; vantaggi considerevoli che riducono il pericolo di tensioni nocive alle lamiere e che possono essere provocate da ulteriori dilatazioni.

LAUREA

Anacleto Tanda, nostro valoroso redattore, si è laureato in giurisprudenza presso la R. Università di Roma, discutendo una brillantissima tesi di diritto penale, esponendo idee originalissime e profonde che hanno riscosso l'unanime approvazione da parte dei componenti la Commissione esaminatrice.

La gioia del nostro amico per questo suo meritato successo è anche gioia nostra, sentita, sincera. E' quindi con animo giubilante che esprimiamo i nostri più vivi rallegramenti e indirizziamo i migliori auguri al caro amico, neo-dottore.

"Architetti! "novecento,, mondo con orgoglio e "razionale,, o con lirismo italiano lo stile fascista o sono espressioni antitaliane. Imponete a

SANT' ELIA : Dirett. Resp. MINO SOMENZI
Via Stanislao Mancini 16 - tel. 361398
Tip. S. A. I. G. E. - Via Cicerone, 44 - tel. 32286